N. 294 — Venerdì 23 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 19[redacted] — MATTINO — Venerdì 23 Ottobre — N. 294

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 20 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 70 [redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Ita[redacted]
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Come si svolge la crisi ministeriale.
Gli uomini politici invitati a Roma dal Re.
L'incarico a Giolitti di formare il nuovo Ministero?
I COMMENTI DEI GIORNALI.
(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 22, ore 10.

Riguardo alla crisi sinora nulla vi posso dire di preciso e di sicuro, ma le mie informazioni mi inducono a ritenere che il Re offrirà a Giolitti l'incarico di formare il nuovo Ministero. S.

Il Re giungerà a Roma in forma privatissima domani, alle 5,26.

Il Re ha telegrafato all'on. Zanardelli di aver chiamato a Roma, per conferire sulla situazione parlamentare, gli onorevoli Saracco, Blanchieri, Giolitti, Visconti-Venosta, Villa e altri.

Roma, 22, ore 23,10.

Alla Camera stasera correva come certa e con la più grande insistenza la voce che il Re sentirà *pro forma* varii personaggi, ma che incaricherà certo l'on. Giolitti della costituzione del nuovo Ministero.

A questa soluzione della crisi ministeriale pare che si dimostrino favorevoli gli stessi amici di Zanardelli e Zanardelli stesso. Qualche collega nostro, molto amico dell'on. Cocco-Ortu, dichiarava stasera che il presidente del Consiglio, nel colloquio che avrà domattina, alle 8, col Re, gli esprimerà l'opinione che il suo successore sia scelto fra la maggioranza del 25 giugno. Si aggiunge che, qualora l'on. Giolitti sia incaricato di formare il Gabinetto, vi chiamerebbe a far parte gli onorevoli Marcora e Sacchi, coi quali si sarebbe già da tempo inteso. Si dice perfino che Giolitti su queste basi riuscirebbe a fare un Ministero in brevissimo tempo e potrebbe annunziarlo al principio della settimana.

Ma quanto a queste ultime voci, relative alle intenzioni di Giolitti, ve le dò con riserva, non avendo egli avuto campo di manifestarle a nessuno, ed essendo noto che egli è molto restio ora ad assumere il potere.

La *Tribuna* aggiunge che il Re con vero dolore si separa da Zanardelli; ma da questi ripetutamente fu avvertito della necessità in cui si trovava di ritirarsi dal Governo causa le sue condizioni di salute.

Il *Messaggero* dice che sulla soluzione della crisi non si possono fare previsioni. V'è chi sostiene un Ministero di affari, malgrado che Saracco abbia gli detto di non accettare. Nell'ipotesi che persista in tale proposito, si fanno i nomi di Visconti-Venosta, con Sonnino agli interni, Luzzatti al tesoro, Carmine ai lavori pubblici. Dice che le voci in favore di Giolitti, senza un sensibile Sonnino, si vanno facendo sempre più accolte, malgrado le spiegabili reticenze di Giolitti.

La *Capitale* annunzia che tra ieri sera e stamane giunsero numerosi telegrammi a Zanardelli esprimenti rammarico per la risoluzione da lui presa.

La *Capitale* non crede di commettere una indiscrezione affermando che il Re è rimasto addolorato della risoluzione di Zanardelli. Sapeva che era infermo, ma non lo credeva in condizioni tali da non poter affrontare i lavori parlamentari. Riteneva che Zanardelli avrebbe potuto [illegible] l'albagia dei politicanti che non ad altro mirano se non alla conquista del potere. La presenza del Re alla capitale sarà garanzia d'una soluzione costituzionale, la più opportuna e conforme agli interessi del Paese.

L'*Italie* dice che le ultime voci sono per un Ministero Giolitti, appoggiato da Morin e Sacchi, che avrebbe i voti dei zanardelliani. Giolitti preparerebbe il Ministero entro la settimana prossima.

L'*Avanti!* dice che la vera maggioranza è quella che fa il nome di Giolitti. Zanardelli indica come suo logico successore Giolitti, a meno che il Re non intenda nominare un Ministero di affari, in attesa di ulteriori avvenimenti politici. Aggiunge che Giolitti avrebbe fatto capire che, formando un nuovo Ministero, intende accentuare le tendenze democratiche del precedente Gabinetto con nomi nuovi ed avere l'assicurazione di un non lontano appello al Paese.

La *Patria* dice che il Re domattina conferirà con Zanardelli e si tratterrà quindi coi principali uomini politici. Aggiunge che si crede che la soluzione della crisi sarà rapida, tanto più che il Re deve partire per Londra il 17 novembre. Secondo questo giornale, nè domani, nè dopo domani si avranno notizie sulla soluzione della crisi. Aggiunge che tutte le voci debbono essere considerate ancora come manovre di retroscena, allo scopo di stabilire una corrente anticipata.

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo alla crisi. Dice che la soluzione è semplice; il nuovo Ministero non deve abbandonare quella Maggioranza che per tre anni gli ha assicurato la continuità del Governo e si è solennemente affermata nell'ultimo voto della Camera. Dice che una simile soluzione è penetrata nella coscienza del Paese.

L'*Osservatore Romano* scrive: «Attenderemo con molta indifferenza il successore di Zanardelli, persuasi che, anche volendolo, non potrà, nè potrebbe fare gran che di diverso da ciò che egli e i suoi *interim* hanno saputo fare.»

L'*Agenzia Italiana* dice che nessuno più di Zanardelli è convinto che il nuovo Ministero deve essere costituito sulla base dell'antica maggioranza.

L'*Avanti!*, in un articolo di fondo dal titolo: «Il dovere dell'Estrema Sinistra», assicura che la prossima riapertura della Camera si inizierà inevitabilmente con un nuovo periodo di attività per la nostra vita politica. Di fatti il primo obbiettivo dell'azione parlamentare dell'Estrema Sinistra dovrà essere la lotta contro il protezionismo in tutte le sue manifestazioni, dal protezionismo agrario a quello industriale.

Un altro importante ed opportuno argomento di azione parlamentare per l'Estrema sarà la riforma tributaria e che l'Estrema — dice l'*Avanti!* — ebbe il torto di non imporre, con la necessaria insistenza, alla discussione, allorchè la sollevò l'on. Wollemborg.»

Una riunione dei sottosegretari di Stato.

L'*Avanti!* dice che oggi in casa dell'on. Nicolini si sono riuniti tutti i sottosegretari di Stato, ma non si sa per quali ragioni.

L'*Italie* dice che Zanardelli è stato a letto tutto il giorno. Zanardelli spera domani di alzarsi e poter recarsi dal Re.

L'Italia non si disinteressa all'Albania?
(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, ore 22,10.

Oggi mi è venuta propizia l'occasione di parlare alla Consulta con un personaggio che non è il ministro degli esteri, ma che gli è molto vicino, e volli subito interrogarlo circa la causa vera della rimandata visita dello Tsar.

— Tutte possono essere possibili, — mi rispose egli prontamente, — tranne quella che lessi narrata in una recente corrispondenza da Vienna alla *Stampa*, in cui si pretende che lo Tsar non abbia più voluto recarsi a Roma per pudore, avendo egli nell'ultimo convegno con Francesco Giuseppe firmato un nuovo accordo balcanico, nel quale gli interessi italiani in Albania sono completamente trascurati.

— Eppure quel nostro corrispondente viennese è persona molto seria ed assume le sue informazioni a fonte sempre diretta. In questo caso speciale poi ha completato le sue gravi affermazioni con particolari così precisi e copiosi....

— Ma inesatti, anzi infondati, come tutte le notizie che vengono ormai da Vienna, che ora più che mai è la grande fucina centrale di tutte le notizie più tendenziose che fanno purtroppo il giro d'Europa, ottenendo anche l'onore di commenti e di smentite. Del resto basti citare l'altra accusa di cui l'egregio di lei collega si è fatto eco, certo in buona fede, e cioè che l'on. Morin abbia nientemeno seguito una politica di tradimento rispetto all'Albania, lasciando intendere, e magari dicendo chiaramente a Vienna che l'Italia all'Albania non ci tiene affatto e che il nostro Governo non si sarebbe punto commosso anche se l'Austria l'avesse occupata.

— Ma adunque non c'è nulla di esatto! E se la Camera fosse aperta potrebbe l'onorevole Morin dimostrare il contrario rispondendo ad un'eventuale interpellanza?

— In modo assoluto sì. Ella capirà che tanto ormai il Governo è dimissionario e che non è della posizione personale del ministro che è qui il caso di preoccuparsi, quanto e soprattutto del bene d'Italia, la quale ha diritto che i suoi interessi tutti quanti, e più che mai quelli dell'Albania, siano tutelati. E che furono tutelati come si doveva potrebbe il ministro Morin non solo affermare se la Camera fosse aperta, ma anche dimostrare luminosamente. Egli potrà dimostrare che rispetto alla delicata questione dell'Albania non ha fatto altro che seguire la saggia e prudente politica dei suoi predecessori Visconti-Venosta e Prinetti, cioè sulla base del mantenimento scrupoloso dello *statu quo* albanese. Ma ritengo che anche se la Camera è chiusa, anche se il ministro Morin non sarà più alla Consulta o in un non lontano *Libro Verde* o in altro modo gli sarà fatta giustizia, ed io gli sarei grato s'ella lo facesse sapere alla *Stampa*.

— Volentieri, tanto più che anche un giornalista serio ed onesto può essere ingannato, ed il nostro giornale ama prima di tutto la verità, tanto più quando questa verità è più confortevole pel nostro Paese.

A questo punto ripetei la domanda fatta in principio circa il rinvio della visita dello Tsar, ed egli, lasciandomi chiaramente capire che il timore.... *postumo* dei fischi era un pretesto, mi narrò in termini presso che uguali a quelli telegrafativi da *S.* tutto il dietroscena col voltafaccia inspiegabile di Nelidoff dopo l'assicurazione ufficiale avuta dal nostro Governo che garantiva in modo assoluto un'accoglienza non solo senza sfregi, ma dignitosa e cordiale.

C. A. Cortina.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina si è aggiornata.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 13,50:

La Commissione d'inchiesta sulla marina, nell'odierna seduta, presenti 15 membri dei 17 di cui si compone, dopo lunga discussione formulò varii quesiti da trasmettersi al Governo, e formò un elenco dei documenti necessari alle prime indagini ieri deliberate.

In attesa delle risposte a detti quesiti e dei documenti, che saranno inviati personalmente all'esame di ciascun commissario, la Commissione si è aggiornata. Il suo presidente la convocherà nel tempo opportuno.

L'utilità dei Collegi militari.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18,20:

Come sapete, in questi giorni sono stati pubblicati gli elenchi dei giovani ammessi alla Scuola militare di Modena e all'Accademia militare di Torino: in totale sono circa 350.

E' stato notato da molti che soli 35 provengono dai Collegi militari: e molti si chiedono se siano bene spesi i quattrini pel mantenimento dei Collegi di Napoli e di Roma quando il rendimento utile che dànno è così esiguo, da neanche raggiungere il 10 0/0 di quello che occorre ogni anno per l'alimentazione dei quadri dell'esercito.

La conversione delle cartelle fondiarie del Banco di Sicilia.

Palermo, 22 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia ha deliberato ieri la conversione di tutte le sue cartelle fondiarie al 5 0/0 lordo in 4 0/0 netto, a decorrere dalla scadenza delle cedole del 1.o aprile 1904, facendo godere del beneficio della riduzione i mutuatari fondiari del banco.

Le trattative che prelusero alla mancata visita dello Tsar.
Morra di Lavriano dal Re.
(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 22, ore 18.

Reputo ormai ozioso di conservare il riserbo che mi ero imposto a proposito della mancata visita dello Tsar, e obbedisco al mio convincimento, secondo il quale il miglior partito in politica è sempre quello di dire le cose come stanno.

Le notizie che vi trasmetto sono autentiche, e nessuno potrà smentirle.

Vi ho già riferito che l'ambasciatore russo a Roma, Nelidoff, nervosissimo dopo la scenata di Morgari alla Camera, si calmò e si rasserenò, poichè seppe che lo Tsar non ne fece alcun caso. Non se ne parlò mai più in tutte le trattative che egli ebbe con Morin, e non si attese ad altro che ai preparativi pel ricevimento dello Tsar, annunciandone la venuta dal 23 al 30 ottobre. A mezzo settembre Nelidoff si presentò a Morin, e nuovamente parlando della responsabilità grandissima che su lui incombeva, gli disse che gli domandava *ufficialmente* se il Governo italiano intendeva assumere la responsabilità che l'Imperatore sarebbe stato convenientemente accolto a Roma, senza che vi fosse il menomo pericolo che egli ricevesse qui un affronto.

Morin dette per proprio conto le assicurazioni richieste, ma soggiunse press'a poco così: «Posto che Vostra Eccellenza mi fa una domanda ufficiale, prima di rispondere ufficialmente desidero anch'io interrogare il presidente del Consiglio e il sottosegretario dell'interno. Domani vi darò una risposta ufficiale.»

L'indomani l'ambasciatore ed il ministro si videro di nuovo, e Morin dichiarò a Nelidoff che il Governo italiano garantiva una festosa accoglienza allo Tsar, e che non solo l'Imperatore delle Russie sarebbe stato ricevuto con ogni onoranza, ma con dimostrazioni cordialissime.

Nelidoff si mostrò oltre ogni dire rassicurato.

Da allora in poi la sua unica preoccupazione fu solo quella che non fosse dimenticato alcuno di coloro che, in occasione del viaggio, dovevano essere decorati, e di questo parlò ripetutamente a Morin, pregando che nessuno fosse dimenticato. Ma verso il cinque o il sei di ottobre, Nelidoff si presentò al ministro e gli annunziò categoricamente che, a causa della sua responsabilità, aveva telegrafato a Pietroburgo sconsigliando il viaggio. Morin manifestò subito all'ambasciatore il suo vivo risentimento, non tacendogli che il Re e Zanardelli, ai quali avrebbe subito telegrafato, avrebbero appresa la notizia con grande rammarico. La mattina seguente Morin e Nelidoff si videro novamente al villino dell'Ambasciata russa. Morin non tacque che il Re era rimasto sorpreso e dolente del fatto, e aggiunse che egli avrebbe comunicato alla Camera quanto era avvenuto nonostante le più ampie assicurazioni che si erano date all'Ambasciata a nome del Governo e in modo ufficiale. Nelidoff si scusò mettendo in campo la sua responsabilità e accennando vagamente alle notizie avute da agenti di polizia russa, senza però dare particolari.

Così andarono le cose, e non v'ha da aggiungere null'altro. S.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,15:

A proposito dell'intervista con Morra di Lavriano pubblicata dal *Giornale d'Italia*, circa la mancata visita dello Tsar, la *Capitale* dice: «Si vuole che il Governo parli, ed il Governo parlerà a tempo e luogo. Così a Roma ed a Pietroburgo si saprà come è stato possibile sorprendere la buona fede dello Tsar, tanto da indurlo a commettere verso il Re un atto non conforme alla sua indole cavalleresca».

La *Tribuna* ha da Pisa che l'ambasciatore Morra di Lavriano è giunto ieri sera colà e si è recato a San Rossore in udienza dal Re, che lo ha invitato a pranzo. L'ambasciatore ripartirà da Pisa questa notte. La *Tribuna* fa notare che è questa la prima conferenza che Morra di Lavriano ha col Re dopo la sua partenza da Pietroburgo.

Un comunicato ufficioso del Governo russo
La stranezza del linguaggio usato.

Roma, 22, ore 23.

Il Governo russo ha diramato alla stampa, per mezzo dell'*Agenzia telegrafica* russa, che è una Agenzia ufficiale, la seguente Nota circa il rinvio del viaggio dello Tsar:

«Si ricevè in questo momento una notizia che colmerà tutta la Russia e le procurerà un sentimento della più alta soddisfazione: l'Imperatore ha rinviato il suo viaggio a Roma, che egli aveva l'intenzione di fare quest'autunno per compiere un abituale atto di cortesia, in seguito alla visita di re Vittorio Emanuele, che ebbe luogo l'anno scorso a Pietroburgo.

«La Russia tutta intera attendeva con la più penosa inquietudine e il più grande turbamento questo viaggio del suo Tsar, poichè molto prima della data in cui poteva effettuarsi i socialisti e gli anarchici italiani sollevarono nella stampa locale e anche dalla tribuna parlamentare un'agitazione diretta contro l'osservanza delle leggi di ospitalità verso il Capo supremo del grande Impero del Nord, che si trova in amichevole relazione col Regno d'Italia, e tutto ciò con ardire inaudito e nel modo il più ripugnante.

«Quest'offesa, senza l'uguale, portata alla Russia in tutto ciò che essa ha di più sacro, non poteva passare inosservata.

«Essa ha talmente compromessa l'idea della visita di contraccambio che la realizzazione di questa divenne impossibile.

«La sospensione di questa attesa visita risponde ai desiderii più ardenti del cuore dei russi, il cui sentimento nazionale è stato oltraggiato. Altra risposta non si poteva dare, ma nessuno metterà in dubbio il significato di questo avvenimento, nè dovrà considerarlo come un indebolimento dei vincoli amichevoli che uniscono la nostra Casa imperiale alla Casa reale d'Italia, unita alla nostra da legami di parentela».

L'*Italie*, commentando questa Nota, dice: «Quantunque l'*Agenzia Telegrafica Russa* sia un organo ufficiale del Governo russo, il tono di questa comunicazione di fronte all'Italia è tale che ci sembra assolutamente impossibile che un simile documento possa avere una sorgente ufficiale. Davanti all'enormità di questo linguaggio, attendiamo da parte del Governo russo una smentita assoluta, perchè persistiamo a credere che la pubblicazione di tale comunicazione non possa essere che l'opera di un'Agenzia che volera fare dello zelo ed ha sorpassato tutti i riguardi dovuti ad una nazione amica».

I nuovi decreti firmati dal Re.
Il mantenimento dei regi tratturi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,30:

E' stato inviato alla firma reale il decreto riguardante i seguenti progetti approvati dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro: pensione di lire 10,000 alla famiglia di Menotti Garibaldi, regolamento del Monte Pensione per i maestri elementari, miglioramento del personale operaio delle Officine delle carte e valori di Torino, modificazioni al regolamento del Banco di Sicilia, e sistemazione del personale straordinario del Banco, sistemazione del personale straordinario dipendente dal Ministero del tesoro, regolamento e provvedimenti di vigilanza sull'opera di risanamento della città di Napoli.

E' stato pure firmato il decreto con cui, su proposta dei ministri Carcano, Baccelli, Balenzano, Di Broglio e Cocco-Ortu, in base alla deliberazione del Consiglio dei ministri, si istituisce una Commissione reale incaricata di tutti gli studi e proposte attinenti al mantenimento dei regi tratturi nelle provincie degli Abruzzi, del Molise, della Capitanata, delle Puglie, della Basilicata, di Benevento e di Avellino. La Commissione dovrà presentare al Governo le sue proposte entro sei mesi.

La Commissione si compone dei senatori Di Marzo e Mezzanotte, dei deputati Barbato, Cappelli, De Guglia, Maury, Pugliese e Rossetti, dei direttori generali Reggio, dei lavori pubblici, Zincone, del tesoro, Siemoni, dell'agricoltura, Sollnas del demanio, e Cocucci, della giustizia.

La Regina attende il Re a San Rossore.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

La *Tribuna* dice che la Regina e le Principessine si fermeranno a San Rossore. Il Re vi ritornerà a crisi finita. La Famiglia Reale vi resterà fino alla vigilia della partenza per Londra.

I ricevimenti del Papa.
I pellegrinaggi ligure e piemontese.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,30:

Il Papa ha ricevuto monsignor Spandre, parroco dei SS. Pietro e Paolo e vescovo ausiliare di Torino; mons. Scotti, il comm. Bacchini, mons. Barnari, Martini, Grasioli.

Ha ricevuto poi il padre provinciale Ferdinando e il frate Eugenio Gallostegli dei Trinitari Scalzi spagnuoli, che hanno la Casa in Roma. Frate Eugenio era stato latore dei ritratti del Papa alla famiglia reale spagnuola. Egli si è trattenuto a lungo col Papa sulla nomina di Mery del Val a sottosegretario di Stato, nomina che in Spagna ha suscitato grande entusiasmo.

Nel pomeriggio sono stati presentati dai monsignori Tandro e Pelciano al Papa, tutti pellegrini liguri e piemontesi, che erano riuniti nel Museo delle lapidi. Al Papa fu presentato un indirizzo. Egli si trattenne circa un'ora coi pellegrini, e, dopo avere loro dato a baciare la mano, impartì la benedizione.

Cose della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,5:

Una circolare dell'on. Nasi richiama l'attenzione dei provveditori agli studi sulle norme igieniche per gli scolari. Comunica loro un nuovo regolamento generale per la profilassi delle malattie contagiose nelle scuole, contenente precise e complete istruzioni per impedire la diffusione di queste malattie, e le norme per la attuazione delle misure di disinfezione.

Il Consiglio superiore dell'istruzione ha dato parere favorevole alla promozione del prof. Brunialti, straordinario di mineralogia all'Università di Pisa.

Movimento nelle Prefetture.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,30:

Si annunzia che il prefetto di Napoli, Tittoni, sia stato collocato a riposo.

Lamola, prefetto a Reggio Calabria, è collocato a riposo. Nasaldi da Catanzaro è traslocato a Reggio. Aphel è nominato prefetto a Catanzaro.

La sicurezza del campanile di S. Giorgio a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Il vice-direttore dell'Ufficio dei monumenti di Venezia ed il prefetto hanno telegrafato stamane al ministro di pubblica istruzione che nessuna lesione si è manifestata al campanile di San Giorgio dei Greci.

Il controllo delle Potenze in Macedonia.
Proteste bulgare — La rivolta si calma.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14,20:

A quanto qui si dice, pare che i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna stentino a trovare una formula definitiva per il controllo in Macedonia, che contenti tutti gli interessati e che sia soddisfacente anche nel senso liberale ed internazionale caldeggiato dall'Inghilterra e dall'Italia.

Per fortuna, sta per giungere l'inverno; ciò che permetterà ai Gabinetti di concertarsi sopra una formula veramente pratica ed efficace.

***

Ci telegrafano da Sofia, 22, ore 15:

L'ufficioso *Nevi Vek*, pubblicando un comunicato del commissario ottomano, dichiarante che le notizie dei giornali di Sofia sulle atrocità commesse dalle truppe turche in Macedonia sono false, lo commenta severamente, dicendo che il comunicato è smentito perfino dalle punizioni inflitte agli ufficiali, funzionari civili e soldati turchi.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 22, ore 22,10:

Notizie da Monastir riconoscono che l'insurrezione non è vinta, ma calmata. Circa 3000 fucili furono consegnati alle Autorità turche. I contadini ritornano alle loro case e si preparano, coi poveri mezzi di cui dispongono, a lavorare e a seminare nei loro campi. Hilmi pascià è convinto che otterrà la sottomissione completa, promettendo ed accordando amnistia completa a tutti coloro che si sottometteranno. Conta pure molto sulla distribuzione dei soccorsi fatta a questi disgraziati contadini.

La Russia non sgombra la Manciuria.
Il conflitto russo-giapponese si inasprisce.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 10:

Il *Daily Mail* ha da Tientsin: «Si annunzia che la Russia ha informato la Cina che essa non ha l'intenzione di sgombrare la Manciuria.»

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 22,30:

Da fonte inglese si telegrafa da Jokohama che i negoziati fra la Russia e il Giappone circa la Manciuria sono stati interrotti. Questa interruzione è dovuta a una domanda formulata dal Governo giapponese, che reclama diritti eguali circa le ferrovie in Manciuria. D'altra parte si crede a difficoltà anche più gravi. Si attende ansiosamente un dispaccio dell'ammiraglio Alexieff.

A Tokio l'eccitazione popolare aumenta.

Un giornale di Jokohama dice che è stato dato l'ordine di mobilizzazione alla tredicesima Divisione dell'esercito; e, quantunque questa notizia sia ufficialmente smentita, essa coincide coi grandi preparativi fatti apertamente in vista della eventualità. Tredici navi della squadra giapponese fanno attualmente esperimenti di tiro presso Sasebo.

Da Pechino, pure da fonte inglese si telegrafa che colà non reca sorpresa l'opposizione fatta dall'ammiraglio Alexieff all'apertura delle città della Manciuria al commercio mondiale. Il trattato cino-giapponese stipula che le concessioni saranno accordate a Moukden e Antung per la residenza e il commercio degli stranieri. Secondo le ultime proposte della Russia alla Cina, queste concessioni dovrebbero essere accordate dalla Russia.

Alla Legazione giapponese si dichiara che i negoziati fra la Russia e il Giappone a Tokio seguono un corso soddisfacente.

Francesco Giuseppe e l'Ungheria
L'Imperatore non accetta il programma militare del Comitato dei nove.

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 21,50:

L'Imperatore non ha accettato il programma militare del Comitato dei nove nella forma presentatagli da Lukacs. Questi è ritornato qui con la missione di continuare i negoziati col Comitato, onde indurlo a modificare il suo programma in guisa più conforme al modo di vedere del Sovrano, soprattutto sulla questione dei diritti della Corona relativamente agli affari militari, diritti che l'Imperatore difende con grande tenacità.

Il Comitato è stato convocato oggi, e Lukacs ritornerà domani a Vienna, per riferire all'Imperatore il risultato dei negoziati.

Nei circoli politici ungheresi si considera la situazione in modo pessimista. Si teme che il rifiuto del Monarca di accettare il programma del Comitato dei nove inciti novamente in campo la questione dell'unità del partito liberale così penosamente mantenuta.

Sembra che il conte Apponyi non si lascierà più indurre a nuove concessioni. D'altra parte più il Comitato dei nove si avvicinerà al modo di vedere della Corona, più scontenterà l'Opposizione.

Torbidi fra l'Inghilterra e l'Abissinia.

Gibuti, 22 (*Stefani*). — Si dice che in seguito a varii incidenti verificatisi alla frontiera inglese del Nilo Azzurro, Menelik avrebbe ordinato la mobilitazione generale.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

Alla Consulta dichiarano ignorare la notizia datavi dalla *Stefani* da Gibuti, secondo cui in seguito a varii incidenti verificatisi sulla frontiera inglese del Nilo Azzurro il negus Menelik avrebbe ordinato la mobilitazione generale.

Chi è l'anima della rivolta nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 5,15:

Il senatore algerino De Sainte-Germain, interrogato da un collaboratore dell'*Eclair*, dice che il fratello del Sultano del Marocco, Mouley-Mohamed, è veramente l'anima della rivolta attuale ed è a nome suo che agisce il pretendente.

La questione dei maggioraschi in Francia
(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 21, ore 19,50.

Una fra le più interessanti questioni che si connettono alla discussione del bilancio francese è certamente quella dei maggioraschi. Questa particolarità dell'aristocrazia di un tempo, ristabilita in parte dalla restaurazione, era stata abolita definitivamente sotto il Regno di Luigi Filippo. Si permise però allora che dei maggioraschi potessero ancora godere i capi delle famiglie nobili allora in vita e dopo di essi il loro figliuolo primogenito. L'eguaglianza fra tutti i figli di fronte all'eredità paterna doveva quindi essere applicata in tutta la sua interezza.

Ma ciò riguardava solo i maggioraschi costituiti da beni appartenenti alle famiglie in parola. V'erano però anche una cinquantina di famiglie in cui il maggiorasco era costituito da rendite annualmente pagate dallo Stato. Per queste famiglie il privilegio continua, e tali maggioraschi sono oggi ancora in numero di 30, fra cui 27 creati da Napoleone I e due da Luigi XVIII. Questi 30 maggioraschi sussistono mediante un reddito totale di 749,000 franchi in Rendita dello Stato, più 104 azioni del Banco di Francia, un credito ipotecario di 100 mila franchi e immobili che sono valutati in quattro milioni a un dipresso.

Come potete immaginare, più di una volta sorsero voci in Parlamento a protestare contro questo stato di cose, tanto poco in armonia col carattere dei tempi che corrono.

Nel suo rapporto sul bilancio delle finanze del 1902, il deputato Thompson aveva, in nome della Commissione, fatto notare che i maggioraschi, *di moto proprio*, cioè dovuti all'esclusiva liberalità del Principe, erano stati costituiti fuori delle regole ordinarie e delle prescrizioni abituali del Codice civile, dacchè ristabilivano di fatto il diritto di primogenitura.

Rouvier e Vallé, ministri delle finanze e della giustizia, furono ieri intesi dalla Commissione del bilancio intorno a questa questione. Rouvier riconobbe che occorreva prendere qualche provvedimento, ricordò di avere nominata una Commissione incaricata di esaminare la legittimità giuridica di questi maggioraschi. La Commissione non aveva ultimati i suoi lavori, ma si era occupata di un'importante relazione fatta da Denis, consigliere alla Corte di Cassazione. Il ministro delle finanze, riconobbe essere difficile il lasciar sussistere uno stato di cose manifestamente contrario al nostro diritto moderno; nondimeno, preoccupandosi a che nessun'offesa potesse essere arrecata al credito pubblico e alla fiducia assoluta che deve ispirare il Gran libro del Debito pubblico, egli proporrebbe piuttosto ad un accordo consistente nel ricupero dei maggioraschi mediante un pagamento fatto una volta tanto alle famiglie interessate e ridotto a giusta proporzione, dato che si possa porre in discussione la legittimità di questo pagamento.

Ma il relatore Thompson insistette nella sua idea, che il pagamento dei maggioraschi fosse abolito puramente e semplicemente. Egli affermò in modo speciale che il *senatus consulto* del 1806 e il decreto del 1.o marzo 1808 ricordavano che il primo oggetto delle persone che godevano di maggiorasco era quello di circondare il trono dello splendore che conveniva alla sua dignità.

Ora che tali cariche sono scomparse può forse mantenersi integralmente il beneficio?

Su proposta del relatore e d'accordo col ministro delle finanze, la Commissione del bilancio ridusse di 60,000 franchi il credito del bilancio 1904, destinato al pagamento dei maggioraschi. E così uno tra gli ultimi vestigi dei privilegi dell'antica aristocrazia sta per scomparire in Francia.

LE CACCE
del Presidente degli Stati Uniti

Le nostre cacce e le cacce d'America — La selvaggina delle «Male Terre» — L'abilità cinegetica di Roosevelt — A tu per tu col bisonte e col grizzly — Un divertimento pericoloso.

Da parecchie settimane la caccia è aperta, e le lepri, i beccaccini, i tordi non hanno più un momento di tranquillità e di sicurezza. Pei sentieri dei boschi, sul margine dei campi falciati, dietro i tralci arrugginiti dei vigneti si disegnano profili di cacciatori. E di tratto in tratto, la domenica specialmente, l'eco dei colpi di fucile si ripercuote di collina in collina....

La caccia è, di tutti gli *sports*, quello che fornisce agli amatori d'emozioni le soddisfazioni più ampie: l'emozione della ricerca prima, poi l'emozione dell'attesa e l'emozione della lotta, infine, quando la selvaggina, sfuggita alla prima scarica, deve essere inseguita....

Chi dei nostri cacciatori, tuttavia, non ha sognato talvolta cacce inedite, e provato qualche stanchezza della mediocre varietà delle vittime offerte ai fucili italiani? Lepri, fagiani, pernici, caprioli e camosci, nelle grandi occasioni, ecco le nostre prede, tutte le nostre prede! Oh! ben altra è la caccia in altri paesi, e se per poco, ad esempio, vogliamo seguire le orme di quel moderno Nembrotte, di quel cacciatore insuperabile che è il presidente della Repubblica nord-americana, Teodoro Roosevelt, potremo farcene qualche idea.

Roosevelt, come è noto, prima di conquistarsi doppi titoli, civili e militari, — i primi a Nuova York, i secondi a Cuba, — alla stima dei suoi concittadini, condusse nelle «Male Terre» dell'ovest dell'Unione la libera e rude esistenza del *ranchero*.

Questo genere di vita, che sventuratamente tende a scomparire, è fra i più curiosi che si possano concepire, e tutti gli scrittori, i quali, sia sotto la forma della descrizione geografica, sia sotto quella del romanzo, ce l'hanno fatto conoscere, i Cooper, i Mayne-Reid, i Bret-Harte ottennero sempre presso il pubblico i più vivi e più meritati successi.

La grande epoca delle «Male Terre» è quella che succedette alle guerre cogli indiani, quando gli allevatori ed i cacciatori cominciarono a stabilirvi le loro dimore alla testa dei loro *cow-boys*, quelli stessi fra cui Roosevelt doveva, quindici anni più tardi, reclutare per la guerra cubana il suo famoso reggimento di *rough-riders*.

Il solo piacere di quella rude vita di pionieri e di coloni era la caccia, e la caccia è rimasta anche oggi la maggior attrattiva dei territori dell'Ovest. In un suo libro schietto e vivace, il presidente Roosevelt volentieri si ferma a narrare qualcuna delle sue imprese cinegetiche, e noi non facciamo che spigolare qualche episodio.

In quelle regioni, anzitutto, la selvaggina è di una varietà quasi infinita, e siccome ogni capo ha le sue proprie abitudini e vuol essere cacciato con procedimenti speciali, occorre al cacciatore un'esperienza multipla, di cui gli esordienti presuntuosi apprendono a loro spese l'imperiosa necessità.

Per sorprendere al levar del giorno l'oca selvatica altri metodi devono essere applicati di quelli che convengono all'anatra e al piviere di prateria. Roosevelt ci afferma che il segreto del successo in ogni specie di cacce al tiro è il levarsi per tempo e battere la campagna tutto il giorno. Ma bisogna ancora sapere che i galli di brughiera, i quali formeranno uno squisito arrosto, verso le dieci lasciano il coperto e si sparpagliano pei campi vicini, per appostarli e colpirli al passaggio. Il daino dalla coda bianca si incontra lungo i margini dei torrenti incassati. Questo animale ama appiattarsi contro il suolo e rannicchiarsi nelle forre erbose. Il daino dalla coda nera, invece, abita i burroni e le regioni dirupate. Contro il primo bisogna, sopratutto, usar prudenza ed avanzarsi quatti quatti con grandi cautele. Contro il secondo occorre anzitutto prontezza, energia, audacia, sicurezza nel tiro. In ambi i casi, poi, la cosa essenziale è discernere e seguire le piste.

La caccia al bisonte è fra le più commoventi, ma spesso fra le più pericolose, quando la bestia, volgendosi d'un tratto, irrompe a furia di corsa contro il cacciatore. Disgraziatamente, però, la razza dei bisonti a poco a poco scompare e si spegne, e Roosevelt ne pare desolatissimo. Che cosa, infatti, di più passionante della scoperta dell'enorme animale! Bisogna mirar giusto. Si vede allora una folta criniera scuotersi come quella d'un leone; poi l'animale, mortalmente colpito, piega le ginocchia, vacilla, e, dopo alcuni balzi convulsi, stramazza pesantemente nella sabbia o sulla roccia.

Ma l'ambizione di ogni vero cacciatore nella regione delle «Male Terre» non s'arresta al bisonte. Il daino, l'antilope, l'alce, anche, non gli bastano più. Egli vuole, dice Roosevelt, incontrarsi faccia a faccia col «vecchio Efraim».

Il «vecchio Efraim» è amante della solitudine. Sta volentieri rintanato in burroni inaccessibili e non desidera che lo si venga a disturbare. Se per caso gli accade di scorgere, di intendere o di fiutare un importuno, egli si accontenta per solito di farsi più in là. Ma se è attaccato e, più ancora, se è ferito, si rivolge furibondo, si precipita sul suo nemico, e se gli riesce di giungere fino a lui non trova nessuna difficoltà a sbarazzarsene in un baleno.... Il «vecchio Efraim» non è altri che l'orso grigio, il grizzly, la cui ferocia è ben nota.

Il presidente Roosevelt ha ucciso pure dei grizzly, e non ci nasconde la scossa dei nervi, la trepidazione che egli provò, per quanto rotto a tutti i pericoli della vita di caccia, il giorno in cui per la prima volta si trovò in presenza di una di queste fiere. Era in una boscaglia di pini. I cacciatori seguivano una pista, ora più precisa, ora più vaga, e procedevano con precauzione, scavalcando gli alberi caduti, i ceppi sradicati.

Ad un tratto, fra i tronchi abbattuti, a meno di dieci passi dal futuro presidente, un orso enorme si rizzò minaccioso. Il folto pelame del suo collo e delle sue spalle si fece irto

e la fiera si lanciò contro il cacciatore. Questi, dominata con uno sforzo sovrumano la sua emozione, attese il grizzly a piè fermo, e quando la belva fu così vicina a lui, che il colpo non poteva essere che mortale, sparò la carabina. L'orso ricevette un proiettile fra gli occhi e cadde riverso. La morte fu istantanea. Altri furono meno fortunati, e spesso fra i « rancheros » o fra i cacciatori il « vecchio Efraim » fece non poche vittime. « Due cow-boys, — narra Roosevelt, — che scendevano con lui, su una zattera, lungo un fiume, scorsero, un giorno, un orso sulla riva che si era celato entro alcuni cespugli. Dopo avere invano atteso che uscisse, uno degli uomini sbarcò, e volle penetrare nella macchia. Con una sola zampata l'orso lo rovesciò, e con un colpo di mascella gli dilaniò le braccia ed il petto. » Roosevelt e l'altro compagno, tosto sopraggiunti, uccisero il grizzly, ma il povero ferito soccombette quasi subito.

Tali furono, per lunghi anni, le sole distrazioni dell'uomo che siede oggi al Governo della Repubblica americana. Per riposarsi delle dure fatiche del piantatore, egli si abbandonava a queste epiche cacce col suo fedele Merrifield, il più abile tiratore di tutto il suo rancho. Nel silenzio del bivacco al bagliore caldo dei grandi fuochi, pensava egli, allora, ai doveri lontani che l'avvenire gli riserbava?

Il suicidio dell'assassino della Fougère

Le accuse esplicite contro la Giriat.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 7,45.

Telegrafano da Lione queste notizie intorno alla ricerca e al suicidio dell'autore materiale del delitto di Aix-les-Bains.

Non si tosto ebbe ricevute le rivelazioni del fratello di Cesare Ladermann, il capo della Sicurezza Pubblica lionese pose in giro tutti i suoi agenti muniti della fotografia del delinquente; una sorveglianza fu stabilita nelle stazioni; si perlustrarono le strade e i dintorni della città. Ma la mattinata e il pomeriggio trascorsero senza che si trovasse alcuna traccia di Ladermann.

Infine alle 21,15 gli agenti furono avvertiti che l'assassino si trovava in una camera mobiliata, che aveva affittata al mattino stesso al N. 6 della via del Vieil-Renversé, in uno dei quartieri più vecchi di Lione. Vi si recarono immediatamente; al momento in cui bussavano alla porta una detonazione risuonò; la porta allora fu sfondata con un urto e gli agenti si precipitarono nell'interno.

Ladermann giaceva al suolo col capo sanguinante per un colpo di rivoltella. Quando vide gli agenti ebbe la forza di raccogliere la sua rivoltella e tirarsi un'altra palla nella tempia. Malgrado le sue spaventevoli ferite respirava ancora. Briettet, capo della Sicurezza, arrivò allora, e mentre un medico curava Ladermann, tentò di interrogarlo; ma invano! Cesare Ladermann rantolava! Una vettura d'ambulanza urbana andò a prenderlo e lo condusse all'ospedale. Ladermann è in uno stato disperato e la sua morte sembra imminente.

In una lettera trovata sopra di lui, il Ladermann fa il racconto del delitto della villa Solms; fa pesare tutta la responsabilità del delitto sulla Giriat e sulla coppia Bessat; rivolge ai suoi amici i suoi addii e annuncia il proprio suicidio. Prega i suoi amici di aiutare la sua amante e il figlioletto suo. Aveva pure scritto ad un amico le linee seguenti datate dal 21 ottobre, alle ore 6,15: « Caro amico, non lascierò il mondo prima di ringraziarti dei servigi che hai così sovente resi a noi tutti e mi dolgo di finire sotto l'impressione di un'avventura che conosceste male; mi ti assicuro che morire è nulla, è quasi una felicità per me, giacchè ho troppo sofferto dal 1895 per poter lottare a lungo ancora. Se mi dolgo è per coloro che amo, per il mio povero Edoardo, per la mia povera moglie e per il piccino. Che cosa diverranno dopo un simile colpo? Non possono lasciare la città, ove sono conosciuti; avranno sempre la mia disgrazia dinanzi agli occhi.

« Se mi fosse permesso di sperare che tu farai qualche cosa per me dopo la mia morte, sarà il più gran beneficio che ti avrò domandato.

« Riunitevi e mettete insieme qualche soldo per la mia famiglia affinchè possa partire; non posso parlare di ciò senza sentire il cuore torturato, e senza che mi venga voglia di piangere.... Addio!.... Mi distruggo....

« *Cesare Ladermann.* »

Si hanno questi particolari sull'ultima giornata di Ladermann. Dopo aver lasciato suo fratello al mattino, alle 7,30, si recò nella via del Vieil-Renversé presso la signora Lindebacher, proprietaria della casa mobiliata situata al N. 6. Disse che avrebbe pagato a sera una quindicina di giorni anticipati e si fece iscrivere sotto il nome di Merin, pittore-stuccatore. Andò quindi a comperare in una cartoleria dei dintorni 20 centesimi di carta da lettere e tornò nella sua camera, d'onde non uscì più.

Oltre la lettera indirizzata al suo amico, ne scrisse altre quattro: a suo fratello Edoardo, all'amante, ad Hamard, capo della Sicurezza Pubblica centrale e a un certo P. Quest'ultima lettera era stata messa alla posta nel pomeriggio, e mediante essa si seppe il luogo dove il delinquente si era rifugiato.

La lettera diretta ad Hamard fu spedita subito a Parigi. In quella diretta alla sua amante Olimpia si fanno confessioni complete e si descrivono le peripezie del dramma. Ladermann aggiunge che fu lui che strangolò la Fougère, mentre la Giriat soffocava la serva. Come si vede, questa dichiarazione differisce singolarmente da quella che suo fratello aveva riferita. Verso mezzanotte Edoardo Ladermann fu avvertito del suicidio di Cesare. Apprendendo tale notizia, tentò egli stesso di darsi la morte, precipitandosi dalla finestra; ma cadde sulla vetrina di un magazzino e non riuscì che a ferirsi leggermente.

Alle 2 del mattino lo stato di Cesare era sempre più grave; respirava debolmente, le forze diminuivano e si attendeva la morte da un momento all'altro.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 16:

Ladermann, l'assassino di Aix-les-Bains, è morto all'1 1/2 senza aver ripreso la conoscenza.

La Polizia ha fatto una perquisizione nella camera occupata da Ladermann in un albergo parigino durante il suo viaggio a Parigi. Aveva lasciato parecchi oggetti: il bastone, il cappello e il vestito che portava il giorno del delitto. Numerose carte furono sequestrate, ma non si trovò alcuna traccia di gioielli, come della Giriat e dei Bessat. Questi si crede li abbia nascosti in luogo sicuro.

Il protettorato francese sul Vadai.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,5:

Si hanno da Tripoli notizie sul Vadai. L'ultima carovana giunta a Bengasi reca che il colonnello Destenaves inviò un secondo emissario al Sultano del Vadai per rinnovargli l'offerta di accettare il protettorato francese. Il Sultano, comprendendo che la resistenza sarebbe stata inutile, finalmente accettò.

Una colonna francese, comandata da Destenaves, era attesa ad Abeche, capitale del Vadai. Al momento della partenza della carovana tutte le idee di guerra sembravano escluse, le carovane ricominciarono a circolare fra Bengasi e Vadai.

Nansen medita un altro viaggio al Polo.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 0,45:

Il Figaro dice che in una conversazione a Cristiania con l'impresario Schurmann, Nansen ha detto di voler fare un'altra spedizione al Polo. È deciso di attraversare il deserto di ghiaccio ed è convinto che vi riuscirà.

Per l'arbitrato anglo-americano.

Ci telegrafano da Washington, 22, ore 5:

Tommaso Barclay è stato ricevuto da Roosevelt, che lo intrattenne sulla questione di un arbitrato. Si crede che Roosevelt sia favorevole alla ripresa dei negoziati a favore di un trattato di arbitrato anglo-americano sulle basi proposte nel 1897.

Chamberlain continua la sua campagna doganale.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8:

Chamberlain, continuando la sua campagna a favore dei suoi progetti doganali, ha pronunziato ieri a Tynemouth un discorso molto energico, nel quale fece la storia delle sue dimissioni. Egli disse che, se non riescirà di primo colpo, continuerà la campagna finchè abbia la convinzione che le colonie respingono le sue proposte, ovvero che il popolo inglese non ne comprende l'importanza.

Il figlio di Chamberlain ha fatto ieri un discorso a Birmingham, nel quale ha detto che il Governo non vuole tassare il pane. L'avvenire commerciale dell'Inghilterra dipende — aggiunse — dalla facoltà, per l'Inghilterra, di conservare i mercati che ha attualmente e di rientrare sui mercati che le sono stati chiusi. »

L'oratore fu accolto da diverse grida. Si gridava specialmente: *Non tassate il pane! Tassate lo champagne!*

La visita dei Sovrani d'Italia in Inghilterra

Quello che farà la colonia italiana.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 10,5:

Si fanno dei preparativi al castello di Windsor per ricevere il Re e la Regina d'Italia. Si sceglieranno dei mobili magnifici negli appartamenti reali che danno sul terrazzo a nord, ove i Sovrani italiani rimarranno per una settimana.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18,40:

I rappresentanti della colonia italiana tennero un'adunanza alla Camera di commercio italiana, e deliberarono di presentare ai Sovrani d'Italia, in occasione della loro venuta a Londra, un indirizzo miniato. Si decise pure di raccogliere i fondi per fare una donazione alle Opere pie italiane per commemorare l'avvenimento.

L'amicizia anglo-ispana nell'anniversario di Trafalgar.

Le Ferrol, 22 (*Stefani*). — Le Autorità spagnuole hanno offerto stasera un banchetto all'ammiraglio e agli ufficiali della squadra inglese. Per questa occasione i giornali hanno pubblicato articoli ricordanti che ieri era l'anniversario della battaglia di Trafalgar. Il banchetto fa dimenticare gli antichi odii che hanno così lungo tempo diviso la Spagna e l'Inghilterra. I giornali aggiungono che è per la Spagna un giorno lieto questo, in cui può constatare che tali odii sono scomparsi, e che i legami di amicizia cordiale uniscono la Spagna e l'Inghilterra.

La soddisfazione della Spagna pel riavvicinamento franco-italiano.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 16:

L'Heraldo pubblica la seguente dichiarazione: « Il ministro degli esteri è molto soddisfatto dell'amicizia franco-italiana e desidera che questa amicizia sia eterna, come desidera l'unione dei popoli latini, che favorirà la politica economico-commerciale della Spagna. Il Ministero vuole lo sviluppo delle esportazioni dei prodotti spagnuoli, e accorderà dei vantaggi alle nazioni per facilitare questo risultato. »

Agitazioni e scioperi.

Parrucchieri e panattieri parigini. Dimostrazioni e arresti.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20,10:

I garzoni parrucchieri volevano stamane rinnovare le dimostrazioni di ieri contro gli Uffici di collocamento, ma la Polizia impedì i loro progetti. Un grande meeting fu tenuto alla Borsa del lavoro. Gli organizzatori hanno invitato i parrucchieri a lottare contro gli uffici di collocamento, e invitarono le altre Corporazioni a fare atto di solidarietà con essi. Diverse Corporazioni hanno promesso il loro concorso, e i panattieri sarebbero pure decisi a scendere in piazza per protestare contro gli Uffici di collocamento.

Nel pomeriggio tennero una riunione, dopo la quale garzoni parrucchieri e operai dell'alimentazione compirono parecchi disordini contro gli Uffici di collocamento. Dispersi una prima volta dalla Polizia, si sono riuniti per recarsi alla Borsa del lavoro. Quando uscirono di qui vi fu una nuova collisione colla Polizia. Furono fatti quattro arresti, fra cui il segretario della Commissione amministrativa della Borsa del lavoro. Gli arresti furono mantenuti, malgrado i reclami fatti.

I gasisti di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 22, ore 19,35:

Un centinaio di operai dei tre gasometri scioperarono. Le guardie municipali assicurarono però il servizio dei gasometri. Si teme che lo sciopero si allarghi agli operai dell'officina di elettricità.

La fine dell'amante di Boulanger.

Ci telegrafano da Rennes, 22, ore 16,10:

La signora Pourpe, famosa ai tempi del boulangismo e che era amante del generale Boulanger stesso, è morta nelle prigioni di Rennes, ove scontava quattro anni per truffa.

L'opera del Consorzio portuario di Genova.

Non si avrà la mancanza di vagoni.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 22,45:

In seguito al vivo interessamento del Consorzio portuario, quest'anno si evitò la solita crisi dei vagoni sugli scali marittimi, quantunque minacciasse di essere più acuta degli anni precedenti, dati gli abbondanti raccolti delle uve nell'Italia settentrionale e meridionale che impegnarono tutto il materiale ferroviario.

Il Consorzio allora iniziò trattative colle ferrovie estere per il noleggio dei vagoni occorrenti al porto di Genova. Le ferrovie italiane disposero allora che vi siano giornalmente dai 1200 ai 1300 vagoni sugli scali del porto, sufficienti ai bisogni del traffico.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia prorogata.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 15,55:

La Giunta municipale ha deliberato di prorogare la chiusura dell'Esposizione, a mercoledì 11 novembre.

Come il prof. Minozzi sorprese la moglie in flagrante adulterio e ne uccise l'amante.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 1,40:

Sul dramma svoltosi iersera, si hanno questi particolari. La signora Virginia Minozzi-Tonelli, di 30 anni, dal matrimonio le sono nati tre figli che ora hanno da 5 agli 8 anni. Fra marito e moglie non correva buon sangue, tanto che quando il marito fu destinato a Pisa e la moglie a Roma la deliberazione fu accolta con un certo compiacimento.

Il sergente Cippolletti, l'ucciso, la Virginia lo conobbe nei primi tempi della sua venuta a Roma, perchè essa prese una camera ammobigliata presso la madre di lui.

Il marito Ferruccio Minozzi aveva [illegible] la moglie, [illegible] Roma, un giorno il Cippolletti [illegible]

Tuttavia tornò a Pisa, dove il 17 ricevette una cartolina firmata Pietro Cippolletti, nella quale si [illegible]. Comprata una piccola rivoltella, il prof. Minozzi si recò a Roma. Verso le 17 d'ieri si recò a casa della moglie, [illegible] Estratta la rivoltella il maglio sul sergente sparando all'impazzata. Il sergente tentò di fuggire ma, colpito mortalmente, cadde lungo le scale.

Accorse il portiere al rumore degli spari e trovò il Minozzi ritto presso il cadavere del Cippolletti. Egli si [illegible]

« Ora che l'ho ucciso, mi diano pure 100 anni di galera.... Non ho voluto uccidere lei, per non [illegible] ai miei figli. »

La Minozzi, invece, [illegible] sorpresa in flagrante adulterio, [illegible] venuta a salutarla, perchè all'indomani partiva da Roma.

Echi e conseguenze del viaggio dei Reali d'Italia a Parigi.

La squadra italiana a Marsiglia.

Un'inopportuna complicazione d'irredentismo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 14,10.

L'Eclair pubblica un articolo di Bonnefon sul viaggio dei Reali d'Italia a Parigi: « La Repubblica — scrive — ha salutato questo Re giovane e serio, e questa Regina piena di bontà e di bellezza. La Francia ha abbracciato l'Italia, e tutta intera Parigi ha festeggiato l'unione dei due popoli che dei malintesi avevano soltanto separati. Il nostro atavismo spiega perchè noi ci interessiamo a tutto ciò che si riferisce a Roma, come a ciò che si riferisce a Parigi. La minima ferita fatta oggi alla democrazia italiana avrebbe una ripercussione anche per la Repubblica francese. Fortunatamente la questione romana più non esiste. La popolarità della Monarchia è universale in Italia, e più che in ogni altra città nella stessa Roma. »

L'Echo de Paris ha pubblicato stamane una intervista con De Nolhac, conservatore del Museo di Versailles. Egli ha dichiarato che fra i Sovrani ai quali ha fatto visitare il Museo di Versailles, nessuno s'interessò come la regina Elena. « Quanta grazia fatta di semplicità e di sincerità! « Essa comprende tutto e s'ingegna di far vedere che comprende. Essa dimentica di essere fiera della sua intelligenza così viva e così colta, quando non esita a chiedere spiegazioni, che ascolta attentamente. Senza dubbio vi è in tutti i Sovrani che percorrono il Castello di Versailles un rispetto e una emozione ben naturali, ma in lei vi è qualche cosa di più. La Regina è venuta qui ammirevolmente istruita della storia del Castello. È così che nel piccolo salotto di Maria Antonietta mormorò: « Ah! se i muri potessero parlare! »

« La sua fantasia credeva in questa sala tutto quanto vi era avvenuto. Ciò che la caratterizza soprattutto è la sincerità delle sue impressioni. Essa sa che cosa è l'arte, e dove la trova l'ama.

« La rivedo ancora quando si avanzò dinanzi ad una finestra della galleria degli Specchi e contemplò tutta raccolta l'ammirevole panorama. Essa non disse una parola, ma il suo viso diceva tutta l'emozione. Avendole parlato degli autori francesi, la Regina disse che preferiva Chateaubriand, che leggeva dall'infanzia, ed è pure l'autore preferito di suo padre.

« — E i poeti?

« — Li ho letti tutti, — disse la Regina: — ma preferisco Lamartine. »

***

Parigi, 22, ore 22,20.

La *Patrie* riceve da Marsiglia: « Possiamo annunziare, per notizie che abbiamo da fonte assolutamente sicura, che la squadra italiana forte di otto navi e comandata dal Duca di Genova, si recherà quanto prima a Tolone, ove saranno organizzate grandi feste. Per quanto ci si riferisce, questa nuova prova di simpatia dei nostri vicini sarebbe dovuta all'iniziativa dello stesso Re, che si mostra assai bene impressionato della buona accoglienza che gli fu fatta in Francia. Mandando la sua squadra, il Re non fa, d'altra parte, che realizzare il voto dei suoi marinai, desiderosi di fraternizzare coi marinai francesi.

« Aggiungiamo che il Duca di Genova si recherà a Parigi, accompagnato da ufficiali componenti il suo Stato Maggiore, per salutare il Presidente della Repubblica. Il soggiorno della squadra a Tolone sarebbe di una settimana; il Duca di Genova non rimarrebbe che due giorni a Parigi. »

Lo stesso giornale, alle cui notizie occorre sempre fare la debita tara, pubblica: « Si afferma stamane che i colloqui abbastanza lunghi che ebbero luogo fra il Re e l'ammiraglio Morin da una parte e Combes e Delcassé dall'altra, diedero luogo a parecchie conseguenze pratiche che sono di un grande interesse per i due paesi. Sembra che l'accordo fra le due nazioni, che esistè già da parecchi mesi sulla maggior parte delle questioni vitali che interessano sì l'una che l'altra, è destinato a prendere, in seguito alla visita dei Sovrani d'Italia, una forma tangibile e definitiva. »

A rafforzare queste dicerie la *Patrie* cita il giornale militare viennese *Reichswehr*, il quale in un suo articolo attacca gli irredentisti e i francofili. Esso pretende che un'alleanza franco-italiana fu conclusa a Parigi; ma l'Austria e la Germania sono forti abbastanza per difendersi da sè.

Infine il direttore della *Patrie* dice di aver ricevuto da italiani numerosissime lettere che felicitano il suo giornale per gli articoli calorosi che pubblicò per salutare il riavvicinamento della Francia all'Italia. Fra queste lettere ne cita una proveniente da Torino e firmata D...., con cui si propone la formazione di un gran Comitato franco-italiano. Questo Comitato, che avrebbe per iscopo di stringere vieppiù i legami che uniscono la Francia all'Italia, si interesserebbe pure delle sorti delle provincie italiane che vivono ancora sotto il giogo dell'Austria e delle sorti dell'Alsazia-Lorena.

« Sarebbe — dice lo scrittore della lettera — un mezzo per portare un ultimo colpo alla triplice alleanza, allontanando definitivamente l'Italia dalla monarchia degli Absburgo.

« Posso informarvi, a questo proposito, che fondai io stesso, alla fine dello scorso maggio, un Comitato *Pro Trento e Trieste*; i membri di questo Comitato hanno ultimamente, nel giorno della nostra festa nazionale, pubblicato un numero speciale che fu venduto nella nostra città di Torino a migliaia di esemplari. Ciò vi può dare l'idea della popolarità che godrebbe la mia idea. Il Comitato franco-italiano avrebbe, credetelo, fin d'ora l'adesione di tutti i nostri amici di Parigi, Milano, Roma e d'altrove. »

La *Patrie* dice che l'idea della fondazione di un Comitato è eccellente e che pubblicherà tutti i comunicati che si vorranno indirizzare alla Francia e all'Italia su questo progetto di alleanza popolare fra le due nazioni.

Sull'omicidio del contrabbandiere italiano.

Ci scrivono da Aosta, 21:

Intorno a questo luttuoso fatto, di cui ho già dato notizia alla *Stampa*, si hanno i seguenti particolari:

I valdostani che riuscirono a sottrarsi dall'inseguimento dei doganieri francesi escludono in modo assoluto che vi sia stata collisione con gli agenti della finanza francese ed un principio di ribellione. I nostri erano portatori di zucchero, caffè e cioccolato, epperciò non potevano incolparsi di contrabbandare a danno dello Stato nostro amico; ma se penetravano in Italia senza pagare il diritto di dogana, erano solo le finanze italiane che avrebbero avuto a dolersene.

L'unico addebito che si possa fare ai montanari valdostani si è di non aver obbedito alla intimazione fatta loro, da lontano, dai doganieri di arrestarsi. Ciò, però, non giustifica le fucilate sparate contro di loro, una delle quali fu micidiale al povero Perrier Vittorio, il quale, colpito alla schiena, lasciò la vita a pochi metri dal confine italiano.

I due valdostani che, perseguitati dai doganieri, caddero nelle loro mani, han nome Chenoz Bartolomeo e Perret Antonio, sono giovanotti ventenni di Prè Saint-Didier, conterranei del morto. Essi ebbero a patire battiture e soprusi incivili per parte degli inseguitori. Furono malconci e tradotti incatenati a Bourg Saint-Maurice e poi portati a Moutiers, dove attendono il giudizio.

La popolazione di Prè Saint-Didier è indignatissima per l'azione dei doganieri francesi, e, se l'Autorità italiana non chiederà essa stessa spiegazioni su tale fatto, esso fornirà oggetto di una interpellanza al Parlamento.

Un detenuto che si suicida.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21,45:

Da più giorni era stato tradotto da Caltanissetta nelle nostre prigioni il detenuto Giuseppe Marc[illegible], condannato a 14 anni di reclusione per omicidio.

Ieri sera una guardia carceraria, facendo la solita ispezione delle celle, lo rinvenne morto, penzoloni all'inferriata della finestra. Si era impiccato con un lenzuolo.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21,15:

Tempo piovoso; poco concorso; terreno pesante.

Premio Ross (*steeple-chase a vendere*). — L. 1200; m. 4000 circa.

Spectator (Kg. 66, propr.), di Alfredo Ferrari, [illegible].

Premio Duvassa (corsa a vendere). — L. 1500; metri 1600 circa.

1. *La Boquerella* (55, Manchester), della Razza Volta; 2. *La Volta* (55, Rossbach), della Scuderia Napoletana.

Scratch: *Pas, Upeo, Rosado, Fiammetta, Latium e Kobelo*.

Premio Lazzaro (*hand-cap discend. nte*). — L. 1500; m. 2000 circa.

1. *La Grelia* (51, Jones), della Razza Gorbida; 2. *La Flecia* (43, Rymes), di Sirso.

Scratch: *Bataic*.

Premio ... (corsa a vendere). — L. 4000; m. 1600 circa.

1. *La Madonna* (52, French), di sir Rheland; 2. *La Filanza* (52, Jacchy), del principe di Deliela.

Scratch: *Casabella, Adone, La Veine, Attaria, Romano, Lord Kitchener, Don Juan, Spartaco*.

Premio Cosmopoli. — L. 3000; m. 2000 circa.

1. *La Rhonda* (58, French), di sir Rheland; 2. *Il Arezzo* (52, Chapmann), di Feriati.

Scratch: *Benedetta*.

Premio Toscanelli (corsa piana per cavalli da caccia; *handicap*). — L. 1200; m. 2000 circa.

1. *La Tor di Toma* (72, Venino), del marchese Soranali; 2. *La Madrigal* (65 1/2, propr.), di Solaroli.

Scratch: *Nelda, Airola e Grisbun*.

AUTOMOBILISMO.

La corsa del chilometro a Dourdan. Vittoria italiana.

Ci telegrafano da Dourdan, 22, ore 21,10:

Causa la pioggia, oggi ebbe luogo solo la categoria delle motociclette. La corsa era di un chilometro, partenza lanciata.

Nella suddetta categoria riuscirono classificati primo Federico Momo (italiano), il quale con motocicletta Peugeot impiegò 47" 1/5. 2.o Lanfranchi, pure italiano, che con una motocicletta Peugeot impiegò 48"; 3.o Sautier (moto Cardini), in 45" 1/5; 4.o Collomb, in 50" 3/5.

Le altre gare sono state rimandate a giovedì, 29 ottobre.

La riunione automobilistica a Padova.

Ci scrivono da Padova, 21:

L'*Unione Automobilistica Veneta*, non viene meno alle sue tradizioni e riesce anche quest'anno, così avvezzo alle *sport* automobilistico, ad organizzare una riunione che, caro il programma iniziale, riescirà più importante delle precedenti. Infatti la *Targa d'oro* sarà disputata dai cultori e correnti delle grandi Case, ed i più arditi e noti *sportsmen*, prenderanno parte alla [illegible].

Le iscrizioni si chiudono sabato, 24, a mezzanotte, ma sono in tal ora, come dicevamo, numerose; le corse avranno luogo domenica, 25, al tocco, sul rettilineo Bovolenta-Padova; prima quella di 10 Km., poi quella del Kilometro, tutte due di lancio.

Detentore della *Targa d'oro* per il 1902 è il signor Florio di Palermo, ed egli tenta con moltissimo ... per disputarla e quanti si presenteranno a contendergliela.

Importantissima riescirà anche quest'anno la categoria motociclette, perchè non mancheranno le principali marche coi tipi di velocità.

La Commissione delle corse è composta dal Consiglio dell'Unione e dai signori conti Riva, Co. Cornaldi, Edoardo, Giacomo Ettore.

La corsa si svolgerà su strada chiusa, udienta a regola pista.

CICLISMO.

Una corsa di sei ore a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 19,53:

Alla corsa ciclistica di sei ore con allenatori a motocicletta munita di parabrezza, che avrà luogo domenica al Trotter, parteciperanno i corridori Gerbi, Taylor, Bussoni, Cavedini, Massari, Savoni, ecc.

Dopo questa corsa avrà pure luogo una corsa di motociclette inferiori ai Kg. 50, con batteria di chilometri 10 e la decisiva di 20.

La partenza della corsa ciclistica delle sei ore avrà luogo domenica mattina, alle ore 9 precise.

I premi ammonteranno a più di L. 1800.

Il nuovo dirigibile di Santos-Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Il *Gaulois* dice che Santos-Dumont oggi si recherà a Bagatelle col suo dirigibile numero 10. Egli ha grande fiducia nel risultato finale. Nella uscita di oggi, i viaggiatori saranno rappresentati da sacchi di zavorra. Quando sarà assolutamente sicuro dei suoi apparecchi di propulsione accompagnerà a prendere 12 compagni. Del resto ha già autorità di comando. Il nuovo aerostato può fare 50 chilometri all'ora e dirigersi in tutti i sensi per mezzo di due eliche di 4 metri di diametro e un motore di 70 cavalli.

Il concorso ginnastico di Teramo. Le premiazioni.

Ci telegrafano da Teramo, 22, ore 20:

La coppa d'argento, dono del Re, venne assegnata alla Società *Gran Sasso d'Italia*.

Gara A a squadre: 1.o *Panaro*, di Modena; 2.o *Palestra Garibaldi*, di Terni.

Gara B a squadre: 1.o *Pro Patria*, di Bari; 2.o Teramo.

Gara Giuochi — *Campionato Tamburello*: 1.o Rieti; 2.o Aquila. — *Palla vibrata*: 1.o Aquila; 2.o Teramo.

Gara Artistica Seniori. — *Medaglia d'argento*: Braglia e Bacchelli, di Modena; Cardone, di Bari; Cocchi, Castelletta, di Terni; Ceci, di Rieti; Menoni, di Terni; Turilli, di Rieti.

Gara Artistica Juniori — *Medaglia d'argento*: Ottavini, di Roma; Cervasia, di Terni; Borghi, di Modena; Ragazzini, di Modena.

Gara Atletica — *Medaglia d'oro*: Braglia, di Modena.

Corsa Mezzofondo: 1.o Bertelli, di Modena; 2.o Busatti, di Ascoli-Piceno; 3.o Zanasi, di Modena; 4.o Tomassi, di Aquila.

Corsa di Resistenza: 1.o Brandimarte, di Città Sant'Angelo; 2.o Elios, di Bari; 3.o Pinfoschi, di Teramo.

Corsa Veloce: 1.o Leonardi, di Rieti; 2.o Fraticelli, di Teramo.

Salto in lungo: 1.o Gervasi, di Terni; 2.o Turilli, di Rieti; 3.o Millesimi, di Rieti.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20,20:

Alla corsa ciclistica dei 100 Km., che domenica avrà luogo sulla pista del Parco dei Principi, parteciperanno i seguenti corridori: Contenet, Bouhours, Hall, Bruni e Gougoltz.

— Venerdì di questi giorni assegnati, in seguito ad estrazione a sorte, gli *stands* del prossimo Salone automobilistico. Le Case costruttrici rappresentate sono 93. L'Italia sarà rappresentata dalla F.I.A.T. di Torino, alla quale toccò lo *stand* N. 33, misurante 40 metri quadrati.

— L'aeronauta Henry De la Vaulx attende il vento favorevole per iniziare col pallone *Djinn*, ancorato a Castillon de Saint-Victor, un lungo viaggio; poi preparerà il pallone *Méditerranéen II*, per tentare una nuova traversata da Marsiglia a Tunisi col signor Hervé.

— Il noto *sportsman* Giuseppe Rossi, partecipando alle corse al trotto di Vienna coi cavalli *Ivanoe, Ives, Keri, Contratto, Bulleria* e *Werberibero*, ha guadagnato 17,930 franchi.

— Telegrafano da Londra che il piccolo prodigio americano Michael è completamente rimesso della caduta fatta a Berlino.

— Un dispaccio da New York annunzia che il cavallo trottatore *Cresceus*, sulla pista di Wichita (Kansas), ha battuto il *record* del miglio, coprendo detta distanza in 1' 59".

— A Marsiglia si sta costruendo una grande pista ciclistica. L'inaugurazione avrà luogo ai primi del gennaio 1904.

L'ultima gita annuale dell'Unione Escursionisti.

La visita artistica a Moncalieri (reale castello, città e castelli vecchioni) sotto la guida dell'ing. cav. Riccardo Brayda, ed il pranzo di chiusura (*Albergo Reale*), avranno luogo nel pomeriggio del giorno 8 del prossimo novembre, anzichè nel giorno 25 corrente, come sarebbe stato fissato nel programma generale, e ciò per evitare la coincidenza di data colla fiera di Moncalieri. Il programma è visibile alla sede dell'Unione (via dei Mille, 14).

Le iscrizioni si ricevono nelle sere dei giorni feriali, dalle ore 20,30 alle 22, a tutto il 5 del p. v. mese.

Una curiosa truffa.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Nel vicino paese di Asigliano due carrettieri, certi B. E. e B. A., avevano trovato il modo di defraudare spensieratamente e senza pericolo gli agricoltori presso i quali si recavano a caricare risone. Essi si servivano di un peso di due chili che avevano internamente riempito di piombo.

I due carrettieri sostituivano nelle bascule tale peso alterato a quello giusto, riuscendo con molta facilità a defraudare gli agricoltori, di una quindicina di chili di risone per ogni quintale.

Venne un giorno che in una cascina i due troppo abili.... pesatori non poterono più ritrarsi, e lavoro finito, il peso alterato, e quindi il proprietario si detestò [illegible], tutte le volte che doveva vendere del risone. Non tardò però molto che i carabinieri, informati della cosa, sequestrarono il famoso peso e denunziarono i due carrettieri all'Autorità giudiziaria.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

L'inaspettata rivelazione di un retroscena politico.

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 22, ore 20,15.

Nella seduta antimeridiana del processo Palizzolo, continua l'escussione dei testi.

Minneci-Maria Alessandro, cugino della moglie del Notarbartolo, dopo aver detto essere assodato il sospetto della colpabilità del Palizzolo, riferisce quanto è noto intorno alle cause degli attriti fra il Palizzolo e il Banco di Sicilia. Aggiunge che di questi giorni, parlando a Palermo coll'on. Marinuzzi, questi gli disse che nel 1892 avendo saputo da amico che veniva da Roma che si era spiccato mandato di cattura contro Palizzolo per il delitto Miceli, esso Marinuzzi fece pratiche prima presso il prefetto, poscia presso il procuratore generale perchè il mandato non avesse esecuzione, inquantochè essendo allora in lotta elettorale, temeva che l'arresto potesse parere una questione politica e avesse un contraccolpo sul Corpo elettorale. Il prefetto gli rispose che per parte sua se ne disinteressava. Il procuratore generale Sighele gli disse, secco, di separare la politica dalla giustizia. Allora il Marinuzzi andò a Roma, ove parlando con gli uomini che erano al Governo ottenne la sospensione dell'esecuzione del mandato di cattura. In quell'occasione ebbe un colloquio coll'on. Rosano, a quell'epoca sottosegretario di Stato, e Rosano gli disse che Palizzolo era una canaglia e che bisognava debellarlo. Marinuzzi ne tace chi fra gli uomini allora al Governo, coi quali parlò, ci fosse l'on. Giolitti.

Rosano corregge un dato di fatto; quindi, rivolgendosi al presidente, fa capire com'egli tenga che l'on. Marinuzzi sia dal presidente citato pei poteri discrezionali.

Nell'udienza pomeridiana, il teste *Minneci*, consultato un foglio d'appunti che ha in mano, detta il telegramma di cui parlò nell'udienza di stamane.

Il primo telegramma di Marinuzzi a Rosano dice: « Tu che conosci i precedenti e devi ricordare l'opera mia in favore del Palizzolo nel periodo precedente alle elezioni del 1892, comprenderai la mia meraviglia dolorosa nel vedere come il Palizzolo sia da te ora difeso e insista sopra insinuazioni contrarie alla verità, e ti spiegherai la necessità che io telegrafi alla Presidenza. »

Ecco la risposta dell'on. Rosano: « Ricordo la tua convinzione circa l'innocenza del Palizzolo che, dopo lo studio del processo, divido; egli non insinuò. Richiesto dalla Parte civile, narrò dei fatti appresi da Trapani. Compiangiamo uno sventurato, augurando che la giustizia verà trionfi. »

Il teste Minneci vorrebbe anche presentare una copia della bozza della lettera che il deputato Marinuzzi voleva scrivere al presidente delle Assise di Firenze; ma che non scrisse più.

Presidente: « Non l'accolgo; non c'entra. »

Aguglia: « Chissà quanta roba ancora c'è preparata! Metodi vecchi! »

Marchesano protesta.

Aguglia: « Metodi vecchi, lo ripeto! »

Minneci poi aggiunge che l'on. Marinuzzi gli disse che l'allusione alla sua opinione sull'innocenza del Palizzolo, fatta da Rosano nel telegramma, si riferisce ad un colloquio avuto dallo stesso Marinuzzi con Pelloux, presidente del Consiglio, in un'epoca imprecisata, presente Rosano. Marinuzzi quel giorno disse che Palizzolo era leggero e vanitoso, ma incapace di un delitto così grave, salvo che non fosse stato aiutato da persone più forti di lui.

Si fanno molti commenti su codesto retroscena politico venuto fuori oggi.

Si interrogano Giacchino Campisi e Antonino Piazza, il primo cameriere e il secondo bottaio del Notarbartolo.

Antonio Piazza dice di non conoscere il Fontana, benchè abitasse vicino a lui.

Avviene un confronto fra lui e il tenente Notarbartolo. Piazza dice che Notarbartolo lo licenziò perchè rifiutò una diminuzione di mercede.

Il *tenente* dichiara che, malgrado gliela avesse aumentata, invece, il Piazza era riluttante a recarsi nel fondo Mendolilla: ciò avendo aumentato i suoi sospetti, lo licenziò.

Piazza lo interrompe; giura che non è vero.

Il teste *Minneci*, richiamato, dice che il Piazza non voleva andare a Mendolilla perchè fu involontario indicatore degli assassini.

Hanno luogo altre contestazioni.

La sospensione del movimento rivoluzionario.

Il principe Ferdinando e il Ministero.

Abbiamo da Sofia, 18:

I capi del movimento macedone protestano contro la notizia, diffusa in Europa, che essi avrebbero deciso d'interrompere l'azione insurrezionale fino alla primavera, per accordare un termine che permetta di sperimentare l'attuazione del nuovo progetto di riforme. Ciò nulla meno v'ha nei circoli dirigenti una tendenza a sospendere il movimento, ridotto dal resto agli estremi, malgrado lo gonfiamento di una parte della stampa europea, che è piena tutti i giorni dei racconti di vere battaglie — alle quali delle migliaia di combattenti prenderebbero parte — nei vilajet di Monastir, sotto gli ordini di Boris Sarafow. Difatti di simili notizie, fabbricate a Sofia. Il duello rivoluzionario si concentra oggi quasi tutto nel distretto di Razlog, presso la frontiera bulgara. Il fatto stesso che la lotta si è localizzata in questa regione, dimostra che siamo presso all'ultima fase del movimento, prima dell'inverno, che finora è stato sempre un gran calmante per la febbre rivoluzionaria. Tuttavia, l'accumularsi di truppe turche e di bande d'insorti che si vengono accostando sempre più verso i confini bulgari creerà un nuovo pericolo di conflitti di frontiera. Due gravissime collisioni si ebbero già a verificarsi in questa settimana, delle quali una, quella di Devebair, si grave che minacciò per un momento la rimessa delle trattative in corso fra la Turchia e la Bulgaria. Affine di evitare sorprese, le truppe alla frontiera sono state considerevolmente rinforzate. Tre reggimenti di fanteria sono stati portati all'effettivo di guerra. Le reclute sono state chiamate sotto le armi, senza che gli uomini delle classi precedenti ai riservisti siano stati congedati.

Vengo a sapere che la settimana scorsa, al giungere della principessa Clementina, il principe Ferdinando ricevette delle osservazioni alquanto agri da Vienna, come qualmente l'attuale politica del Principato non rispondesse alle vedute di pace condivise dall'Austria e dalla Russia. Tali pratiche hanno impressionato profondamente il Principe, il quale fa tutto il possibile per metter fine a tale stato di cose, cercando di avvicinarsi al popolo in occasione delle elezioni. Il Principe crede che soltanto la formazione di un nuovo Gabinetto potrà uscire dalla precaria e difficile situazione in cui si è messo, nominando e dando tutto il suo appoggio a un Ministero extra-parlamentare, per non dire antiparlamentare. Corre voce che il Principe darebbe il benservito agli attuali ministri ancora prima delle elezioni, e che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto verrebbe dato allo Stancoff, agente diplomatico a Pietroburgo, che è stato già richiamato a Sofia.

La stampa bulgara continua la sua campagna contro la Turchia. Così la *Vecerna Poste*, organo dell'Opposizione, pubblica la notizia sensazionale che una congiura sarebbe stata scoperta nel palazzo del Sultano, una congiura che aveva lo scopo di detronizzarlo. Venti ufficiali sarebbero stati arrestati e mandati in esilio. Tutto notizie diffuse nell'intenzione evidente di accreditare nel pubblico l'opinione che la situazione del Sultano è scossa.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

e

I nuovi misteri di Parigi

I nuovi ruoli di ricchezza mobile.

Professioni sanitarie, medici, chirurghi.

Adorni Nicolao, medico-chirurgo, L. 2500 — Alvazzi Delfrate Luciano, id., da 3300 a 5500 — Amario Luigi, id., 2000 — Angiletta Martino, id., da 3500 a 6000 — Baiardi dott. Pietro, id., 5500 — Battistini Ferdinando, id., 2500 — Bellezza Francesco, id., 30,000 — Beltrandi Giovanni, id., 2000 — Borgonio Libero, id., 5000 — Beretti Giuseppe, id., 2000 — Boria Eugenio, id., 2100 — Bessoni Ernesto, id., 2500 — Bongiovanni Cesare, id., da 1200 a 3000 — Benisio Giuseppe, id., 3000 — Bozzolo Camillo, dottore e professore di medicina, 10,000 — Bianco Guglielmo, medico-chirurgo, 2500 — Baridani Paolo, id., 2500 — Burzio Felice, id., 2000 — Calliano Carlo, id., da 2000 a 4000 — Capaun Gustavo, id., 2500 — Carbonelli Giovanni, id., 2540 — Carle Antonio, id., da 13,000 a 30,000 — Casati G. B., id., 4000 — Cavaliere Gaspare, id., da 2000 a 5000 — Cerrina Vittorio, id., da 400 a 2000 — Cerruti G. B., id., 3000 — Ciarlone Luigi, id., 3300 — Cavallero Giuseppe, id., 3300 — Coda Martino, id., da 600 a 2800 — Conti Francesco, id., da 2400 a 4500 — Coniglio Giovanni, id., da 200 a 2800 — Capasso Ferdinando, id., 2000 — Cottica Pietro, id., 2000 — Della Chiesa Giuseppe, id., 2400 — De Regibus Candido, id., da 2500 a 4000 — Dionisio Ignazio, id., 7400 — Faccaroli Agostino, id., 2000 — Ferrero di Cambiano, id., 2000 — Ferria Luigi, id., 3800 — Frizzone Mario, id., da 1100 a 2000 — Gallo Vincenzo, id., 2500 — Gamburzi Carlo, id., da 400 a 2300 — Garelli Giuseppe, id., 2000 — Ghiglia Carlo, id., da 2000 a 4000 — Gilelli Alessandro, id., 3000 — Giovannini Sebastiano, id., 4100 — Girola Luigi, id., da 1500 a 3340 — Giuliano Giuseppe, id., da 500 a 2000 — Graziano Carlo, id., da 2500 a 4000 — Gradenigo Giuseppe, id., 7100 — Grassi Secondo, id., da 550 a 2000 — Lorenzo Filippo, id., 5200 — Lombroso Cesare, professore e dottore, 4800 — Lucio Carlo, medico-chirurgo, da 1200 a 2500 — Marro Antonio, professore e dottore, 4500 — Marone Edoardo, medico-chirurgo, da 1800 a 3000 — Mercandino Francesco, id., 3400 — Miliano Abramo, id., da 1800 a 1400 — Mo Gaetano, id., 4500 — Molinari Vittorio, id., 2000 — Morra Emilio, id., 3000 — Motta Mario, id., da 4800 a 6000 — Negri Camillo, id., da 5000 a 12,000 — Nota Annibale, id., da 3500 a 5000 — Oliva Valentino, id., 4440 — Pattoro Angelo, id., 5400 — Pescarini Caldo, id., 2000 — Palazzo Camillo, id., da 1000 a 2000 — Perani Giacomo, id., 3320 — Pesaroli Bellom, id., da 15,000 a 25,000 — Pinna-Pintor Arturo, medico, da 1200 a 3000 — Porta Carlo, medico-chirurgo, 1200 — Quarelli Tito, id., 1200 — Ramello Candido, id., 2000 — Ramenlo Enrico, id., da 700 a 2000 — Bellandrogia Felice, id., 2500 — Rovinardi Carlo, 6500 — Rossio Vittorio, medico, da 700 a 3000 — Rodino, medico-chirurgo, 2000 — Roddolo Giuseppe, id., 5000 — Rodina Gaspare, id., da 2500 a 4000 — Roggeri Oscar, id., da 600 a 2000 — Rosetti Giacomo, id., 3000 — Saglietti Giacomo, id., 3400 — Sabatto Giovenale, id., 2800 — Santuni Luigi, id., da 1500 a 3500 — Santi Flavio, id., 2000 — Scarpa Luigi Guido, id., da 7000 a 10,000 — Secondi Giovanni, id., 1500 — Seimondi Agostino, id., da 2200 a 4000 — Sella Ettore, id., da 1900 a 2800 — Sinopoli Francesco, id., 2000 — Spalla Angelo, dottore in medicina, 2540 — Torrano Dolfini, medico-chirurgo, 2500 — Vandoni Pietro, id., da 3310 a 5000 — Verrone Uldarico, id., 2650 — Vialo Francesco, id., da 641 a 2000 — Vignolo-Lutati, id., 1200 — Vuena Francesco, id., 2000 — Zancellini Antonio (Istituto Kinesiterapico), da 1500 a 5000.

Levatrici, dentisti, veterinari, callisti.

Bal Emilia, levatrice, L. 641 — Barberis Carlo, chirurgo-dentista, 1000 — Bassi Roberto, professore di veterinaria, 2500 — Berruenga Bartolomeo, callista, 650 — Brasa Innocenza, levatrice, 650 — Brussone Lorenza, professore di veterinaria, 1200 — Burzio Felicita, levatrice, 650 — Calleri Caterina, id., 750 — Capella Caterina, id., 600 — Carzola Pietro (Gabinetto dentistico), 1200 — Colombino Maria, levatrice, 720 — Cravanna Dante, veterinario, 600 — Fellisa Luisa, levatrice, 650 — Filippa Giovanni, (Gabinetto medico-magnetico), 1500 — Gesuino Maria, levatrice, 650 — Garetto Margherita, id., 700 — Galli Pietro, callista, 641 — Galli Angela, levatrice, 650 — Lidermann Ornela, id., 641 — Lombardi Clara, id., 641 — Mazzaro Giuseppe, veterinario, 2000 — Menotti Virginia, levatrice, 650 — Moise-Cotino Michelina, id., 850 — Moricondo Carolina, id., 641 — Palmas Anna, id., 641 — Papa Giovanni, callista, 641 — Piazzi Clelia, levatrice, 720 — Rinaldi Antonietta, id., 750 — Rosso Giuseppina, id., 641 — Sella Giuseppina, id., 700 — Venuta Aniceto, medico-chirurgo veterinario, 1500.

Banchieri.

Allasia fratelli, banchieri, da L. 1000 a 5000 — Andreis e C.ia, Ditta, id., da L. 10,000 a 25,000 — Barbaroux padre e figlio, id., L. 15,000 — Blanc Giulio, id., da L. 32,000 a 50,000 — Cassinis fratelli e C.ia, id., da L. 7000 a 25,000 — Caralli e C.ia, id., L. 8000 — Charbonnier-Robert e C.ia, id., da L. 7000 a 15,000 — Ceriana fratelli, id., da 42,50 a 70,000 — De Fernex Giovanni, id., da 15,000 a 130,000 — Debenedetti Candido, id., L. 7000 — Fubini Davide, id., da L. 12,000 a 30,000 — Kuster e C.ia, id., e commissionari, da 60,000 a 90,000 — Marsaglia L., banchieri, Ditta, L. 22,000 (pende reclamo) — Muzzarelli Antonio e C.ia, id., L. 39,000 — Momigliano, vendita, neg. beni stabili e banchieri, da L. 14,000 a 25,000 — Musso Giuseppe, banchiere e industriale arte, da L. 20,000 a 78,000 — Olivetti Jona, banchiere, L. 3500 — Pellegrini e Moro, id., L. 27,000 — Rin e C.ia, id., da L. 8000 a 14,000 — Zuberman Joseph, Ditta, id., da L. 30,000 a 45,000.

Scontisti, cambisti, cambiamonete negozianti valori pubblici, beni stabili piccoli prestiti in generi e danaro.

Artoggiano Amilcare, scontista, L. 12,000 — Balbi Israel, orefice e mutuante, da L. 2000 a L. 20,000 — Bauer Adolfo, agente di cambio, da L. 3800 a 6000 — Bazzani Ferdinando, tornista, L. 2700 — Borgonello Giuseppe, cambista, da L. 2200 a 5200 — Borsio di Eugenio, commiss., Borsa, L. 1500 — Bossa Bernardino, mutuante, da L. 2500 a 3000 — Borda Giuseppe, banchiere, da L. 4000 a 5000 — Caulari Oscar, cambista, da L. 2000 a 4000 — Carpignano Maria nata Giuliani, frequent. la Borsa, da 4000 a 7000 — Codevilla e Rossi, comm. Borsa, da L. 5000 a 7500 — Cottalorda e Bruno, cambiavalute, da L. 2200 a 4000 — Cravario Angelo, cambiavalute, da L. 6000 a 10,000 — Damerino Luigi, frequent. Borsa, L. 3600 — Dana Giovanni, cambiavalute, da L. 55,000 a 80,000 — Damonte e Figli, speculatori in seta, L. 10,000 — Durre Luigi, agente di cambio, L. 4000 — Fagnoni Antonio, mutuante, da L. 3000 a 6000 — Ferraris Federico, cambista, L. 5300 — Franco Michele, id., da 4500 a 30,000 — Fubini Giacomo, cambista e banca, da L. 17,000 a 30,000 — Gallinea Vincenzo, capitalista, L. 2500 — Galvagno Pietro, cambista, L. 2500 — Garassino Bartolomeo, mutuante, da L. 1000 a 3000 — Giacosa Carlo, L. 3800 — Grasso R. e Figlio, cambista, da 75,000 a 110,000 — Lattes Davide, id., da L. 1800 a 5000 — Lardone Teofilo, id. da L. 3000 a 5000 — Levi e Zanone, commis., Banca e Borsa, da L. 11,700 a 20,000 — Maffei Giovanni, agente cambio, da lire 25,000 a 45,000 — Malvano Cugini, cambisti, L. 16,000 — Martinolo Angelo, neg. gallami e scontista, L. 2000 — Marzolino Achille, comm. Borsa, L. 5500 — Meigliano Pacifico, agente d'affari, da L. 4000 a 7000 — Musso Cesare e Cappellino Giorgio, cambisti, L. 3000 — Nazari di Calabiana Filippo, agente di cambio, da L. 3100 a 3800 — Nizza Angelo, cambista, da L. 5000 a 10,000 — Ovazza Vita e C.ia, commiss. Borsa, L. 20,000 — Passarino Giuseppe, scontista, L. 8000 — Ranella Oreste ed Umberto figli, cambisti, L. 25,000 — Reatta Giacomo e fratello Pietro, cambista, L. 9400 — Roggeri Giovanni, commiss. Borsa, L. 4500 — Sacerdote Emanuele e Comp., neg. beni stabili, L. 25,000 — Segre Abramo e Lattes Giacomo, banco cambio, L. 2000 — Solavagione G. B., mutuante, da L. 5000 a [illegible] — Tedeschi Arturo, frequent. Borsa, L. 2850 — Treves Samuele, cambista, L. 4000 — Treves Vittorio, mutuante, da 1500 a 3000 — Vagnone Fratelli, operazioni Borsa, L. 10,000 — Vandoni e Sapelli, cambisti, L. 1300 — Vercellone Benedetto, operazioni Borsa, L. 6000 — Verda Giuseppe, cambista, L. 4000 — Villata Giuseppe, cambista, da L. 5000 a 15,000.

Agenzie d'affari, di pegni, prestiti, pubblicità, sale, rigattieri, ecc.

Barberis Olimpia, rigattiera, L. 2200 — Bassoci Eleonora, banca pegni, da L. 1370 a 1960 — Bistoldi Angelo, agenzia finanziaria internazionale, da L. 5000 a 8000 — Bosino Margherita, banca prestiti, L. 6000 — Boso G. B., id., da L. 11,000 a 17,200 — Carignano Emma, neg. stracci, L. 2550 — Chiavazza Andrea, neg. stracci, L. 3000 — Mallarino Giuseppina, banco pegni, da L. 14,000 a 22,750 — Marasso Luigi, rigattiere, L. 2000 — Maschera Giuseppina, rigattiera, L. 3000 — Minetto Carlo, agenzia di pubblicità, da L. 3000 a 5000 — Moiri Maddalena, banco pegni, da L. 2000 a L. 3400 — Oddone Giuseppe, rigattiere, L. 1000 — Ottina G. B., id. L. 1000 — Personnaz Michele, id., L. 1250 — Prato Luria, id., L. 1100 — Pugno Pietro, banco pegni, da L. 4000 a 7400 — Quartara Giacomo, id., da L. 5000 a 11,100 — Sacerdote Clara, rigattiera, da L. 650 a 2000 — Sarmana Clotilde, banca prestiti, da L. 1500 a 3600 — Stroppiana Giuseppina, rigattiera, da 540 a 1000 — Versaci Evaristo, banco pegni, da L. 3800 a 3200 — Vigliocco Telesforo e Vercellone Paolo, id., da L. 4400 a 12,350 — Zapparoli e Todros, Ditta, « La Nazionale », Assicurazioni contro i danni derivanti da rottura cristalli, vetri e specchi, L. 2600.

Fabbriche e commercio all'ingrosso di vini ed aceti.

Baglione Antonio, L. 3400 — Battaglia Antonio, L. 4000 — Bertola cav. Carlo, da L. 2500 a 4000 — Bianco Gioachino, da L. 1000 a 3000 — Biletta G. B., da L. 1200 a 2800 — Bonzelli Ercole, da L. 3400 a 5000 — Bruno Natale, L. 3000 — Cattino Camillo, L. 3400 — Cederle Federico, da L. 1100 a 1800 — Chiabotto Felice, L. 2200 — Durando Stefano, L. 3600 — Granero Giovanni, da L. 1000 a 2000 — Maggiora Ercole, da L. 2650 a 4950 — Maggiora Clemente, da L. 1000 a 4000 — Massola Ernesto, L. 1250 — Meroseno Giuseppe, L. 4500 — Motto Carlo, L. 2300 — Oddone Giuseppe, L. 2500 — Ferrachiona Michele, da L. 1500 a 3000 — Pescarmona Pietro, da L. 800 a 5000 — Piumatello Antonio, L. 3000 — Rosso e Comp., Ditta, da L. 11,160 a 11,000 — Ruffa Nicola, da L. 2000 a 5000 — Roggero Secondo, L. 2900 — Savioli sorvegli vini padronali piemontesi, L. 3400 — Terracini Beniamino, L. 3200 — Vasco Paolo, da L. 2000 a 6000.

Il mistero della dottoressa Hickman.

Il padre pensa che si tratti di delitto — Le ipotesi di un suicidio — Una singolare coincidenza.

A quanto apprendiamo dai giornali inglesi testè giunti, la scoperta del cadavere di miss Sofia Hickman, la giovane dottoressa la cui scomparsa era stata notata fin dal 15 agosto scorso, continua ad appassionare l'opinione pubblica. Da lungo tempo non si è avuto a Londra un mistero che abbia sollevato tanta emozione.

Richmond Park, dove fu rinvenuto il corpo di miss Hickman, è un luogo conosciutissimo. Esso si trova fra Richmond e Kingston, e, venendo in vettura da Richmond ad Hampton Court, si passa solo a pochi metri dal luogo ove venne fatta la lugubre scoperta. E' un cantuccio di parco assai nascosto e circondato da una cancellata alta poco più di un metro e mezzo.... Il luogo, se si tratta di un delitto, è stato certamente ben scelto dall'assassino, perchè è quasi impenetrabile e celato agli occhi dei vigilanti. Parimenti, se si tratta di un suicidio, come taluni pretendono, soprattutto da poi che fu rinvenuta non lungi dal cadavere una piccola fiala che aveva contenuto medicamenti, la disgraziata aveva trovato un recesso ben recondito per mettere ad esecuzione il suo funesto proposito.

Ma si tratta di delitto? Si tratta di suicidio? Il padre stesso della vittima non può fare che congetture.

« Fu — raccontò lo sventurato padre ad un giornalista — recandomi all'ufficio sull'imperiale di un omnibus, che vidi dagli avvisi collocati appesi alle edicole dei venditori di giornali che la mia povera figliuola era stata rinvenuta cadavere. Quale colpo sia stato per me è facile immaginarlo. Immediatamente presi una vettura e mi feci condurre a Scotland Yard, dove la notizia mi fu riconfermata. Là mi si chiese di recarmi in automobile a Richmond, onde riconoscere il corpo della mia sventurata Sofia, ma non ne ebbi il coraggio, e designai, per surrogarmi in questa triste occorrenza, un medico amico di casa, il signor Bessie, che aveva curato una volta la mia rimpianta figliuola. Poi me ne tornai al mio domicilio per far parte a mia moglie della spaventosa scoperta, con tutti i possibili riguardi, ma ella pure aveva già saputo ogni cosa per mezzo dei giornali, ed appresi che era partita per Scotland Yard. »

Il povero padre, poi, aggiunse questo particolare curioso:

« L'altra notte ho sognato che la misera ragazza faceva una passeggiata in bicicletta, e sembrava assai felice. Era la prima volta che, dopo la sua scomparsa, sognavo di lei! Intanto che cosa io penso della sua morte? E' un mistero che sarà, lo temo fortemente, mai rivelato mai! Si dice che Sofia si sia suicidata. Per me, io stento a crederlo. Mia figlia amava troppo la propria professione e si mostrava troppo soddisfatta della vita perchè possa aver pensato a darsi la morte. Per accettare questa ipotesi sarebbe occorso che la mia Sofia fosse rimasta vittima di qualche grande dispiacere che avesse turbato il suo intelletto. E poi, non potrebbe darsi che ella fosse stata uccisa in altro luogo e trasportata poi cadavere, ove fu trovata, dai suoi assassini? »

Al contrario del padre, invece, un'amica della Hickman ritiene che, anzichè di delitto, si tratti di suicidio. E questa supposizione ella avvalora dal fatto che i viali del parco di Richmond, e specialmente i dintorni del luogo ove venne fatta la lugubre scoperta, erano stati un tempo i preferiti dalla Hickman per le sue passeggiate domenicali, o, più spesso, la defunta era stata veduta solitaria e meditabonda.

« Sofia, inoltre, — narrava l'amica commentando il fatto della boccetta rinvenuta accanto al cadavere, — parlandomi un giorno di taluni veleni che stava studiando, ebbe a dirmi: — Non comprendo il perchè tante persone che vogliono togliersi la vita ricorrano a mezzi violenti e disgustosi, si tirino colpi di rivoltella, si gettino sotto un treno, si anneghino, si appicchino, si scaglino da una finestra! E' così facile, con poche gocce di qualche sostanza chimica, addormentarsi di un sonno quieto ed eterno! »

Ma l'amica stessa non sa dire quali ragioni avrebbe potuto avere la Sofia per uccidersi, e il fatto resta sempre avvolto nel più assoluto mistero.

I redattori dei giornali londinesi hanno spinto le loro indagini anche all'ospedale presso cui la dottoressa Hickman era impiegata; ma nemmeno qui nessuno seppe trovare un motivo alla sua scomparsa ed alla sua morte.

Altri particolari curiosi intorno a questo lugubre enigma: La Direzione dell'ospedale aveva ricevuto oltre 700 lettere di persone che dicevano di aver veduto la Hickman. Ve n'è una, perfino, datata da Pietroburgo ed un'altra da Napoli.

La scorsa domenica il pastore evangelico della chiesa di St-John, a Westminster aveva fatto pubblicamente una preghiera in cui si implorava Iddio onde nella settimana si fossero potute avere notizie della fanciulla scomparsa.

Arti e Scienze

Le ultime scoperte archeologiche a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10,30:

Nei lavori del Tevere alla Lungara si rinvennero due magnifici sarcofaghi scolpiti con bassorilievi, in cui si vedono figure. Intorno al tema centrale vi è un medaglione con ritratti. In un contorno vi sono episodi di caccia, in un altro una donna circondata da colombi ed allegorie del battesimo. Si ritiene che i sarcofaghi siano del secondo o terzo secolo, usati poi nel medioevo per seppellire i cadaveri.

* * *

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,45:

Sul sarcofago, trovato in via Lungara, il Ministero della pubblica istruzione dà questi ragguagli: Sul sarcofago pagano è scolpita una scena di due gemelli sacrificanti agli Dei; nel centro del clipeo vi è il ritratto del defunto. Il sarcofago cristiano è importante per lavori rappresentanti il Buon Pastore e scene del battesimo. Vi è poi scolpita l'immagine della defunta in atto di preghiera. L'Ufficio governativo per gli scavi ha dato tutte le disposizioni per la vigilanza. I due sarcofaghi saranno trasportati al Museo Nazionale di Roma.

Virginia Reiter all'Alfieri. — Ecco una buona notizia, che sarà accolta con piacere dal pubblico che ama il teatro drammatico: Virginia Reiter incomincerà col prossimo novembre una serie di recite al teatro Alfieri, dove si tratterrà sino a Natale.

La valorosa e intelligente attrice ritorna a noi con la sua Compagnia, di cui fanno parte Luigi Carini, Olga Bocchini-Maione, il Piperno, il Gandusio, il Ricciardini, e promette nel lungo periodo di recite parecchie assai interessanti novità.

Aspettate anzitutto una novità italiana: la commedia in quattro atti che Giannino Antona-Traversi ha ora terminato di scrivere e a cui ha dato per titolo: *La Fedeltà dei mariti*. Poi nella lista di nuovi lavori che il nostro pubblico sarà chiamato a giudicare sono compresi: *Il segreto di Pulcinella*, commedia in quattro atti di A. Wolff; *L'intrusa*, dramma in quattro atti di Kamond; *L'indiscreta*, commedia in tre atti di F. Bey; la riduzione-rifacimento della *Lysistrata*, di Donnay; vi sarà anche una specie di esumazione: quella cioè di una delle prime commedie di V. Sardou: *Pattes de mouche*, che per la maggior parte del pubblico è una novità.

La prima recita della Compagnia di Virginia Reiter è stabilita per la sera di domenica 1.o novembre.

L'assicurazione della voce di Adelina Patti. — Come venne già annunciato, Adelina Patti, per le sue trentasette tournée americane, — che comprende ventotto rappresentazioni, — riceverà una somma di 60,000 lire sterline, circa mezzo milione di franchi. Per il viaggio è stata ordinata una speciale locomotiva col nome « Adelina Patti », in lettere d'oro. Va poi ricordato che la voce della signora Patti venne assicurata, per così dire, contro gli infortuni. L'artista già da lungo tempo conchiuse con una Società di assicurazioni un contratto d'assicurazione, in base al quale per il caso della sospensione d'una rappresentazione per malattia di gola riceve 25,000 franchi, e per la definitiva perdita dei mezzi vocali un capitale di 250,000 franchi. La signora Patti si sarebbe valsa già due volte della prima disposizione del contratto.

Alla cattedra di paleografia a Firenze. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvato l'atto del concorso a professore straordinario di paleografia latina a Firenze; è riuscito vincitore Schiaparelli.

La tragica fine d'una vecchia nonagenaria.

Ci scrivono da Domodossola, 21:

Questa notte ad Iselle, presso i lavori del Sempione, una donna quasi novantenne, certa Teresa Bellini, precipitò da un ballatoio della casa da lei abitata. La povera vecchia riportò lesioni mortali, tanto che poco dopo la misera dovette soccombere.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La questione del gas.

Per opera adunque di un gruppo di consiglieri della Minoranza, lunedì prossimo il Consiglio comunale avrà da occuparsi nuovamente della questione del gas. Essi, infatti, hanno presentato al sindaco e alla Giunta un'interpellanza « per sapere a qual punto si trovino gli studi relativi all'illuminazione e quando e quali proposte intendono di presentare in proposito ».

Come si sa, i contratti del Municipio colle due Società, Italiana e Consumatori, scadono col 31 dicembre p. v.; la domanda perciò dei consiglieri della Minoranza non è intempestiva, perchè l'importanza grandissima del problema da risolvere rende indispensabili almeno due mesi di preparazione.

Noi non sappiamo ancora i termini precisi in cui il sindaco risponderà agli interpellanti, ma da fonte sicurissima ci consta che il senatore Frola non è impreparato. Sappiamo anzi che egli ha fatto personalmente o direttamente un lungo e paziente studio per sviscerare completamente la questione che si presenta ora più che mai complessa.

Senza tema di errare, quindi, possiamo dire che il sindaco presenterà lunedì al Consiglio la questione riguardata sotto tutti i punti di vista e in riguardo a tutte le soluzioni possibili.

Dirà perciò della convenienza o meno di prorogare per cinque anni (non di venti come accennò taluno) gli attuali contratti; raggrà i vantaggi e gli svantaggi e le difficoltà inerenti alla costruzione di un gasometro municipale; esaminerà infine se convenga al Comune addivenire al riscatto dei gasometri e delle condutture delle due Società.

Sappiamo poi che il sindaco insisterà assai sulla necessità, divenuta sempre più evidente, che la questione della illuminazione pubblica e gas sia studiata e risolta unitamente e contemporaneamente a quella dell'energia e della illuminazione elettrica.

Il senatore Frola è convinto che ormai non si possa più scindere l'una cosa dall'altra, che invece a vicenda si suppliscono e si completano: una città dotata come Torino di così fiorenti energie e di tante risorse naturali non può provvedere al problema del gas come mezzo di illuminazione e come produttore di energia, senza studiare in pari tempo e in tutti i particolari il problema del miglior trasporto e del minor costo dell'energia elettrica.

Il nostro sindaco è di questa necessità così persuaso che, aiutato da qualche funzionario tecnico municipale, nè fece in questi ultimi tempi oggetto di un suo personale e diligente studio, e anche l'altro giorno si recava egli stesso a esaminare i lavori idraulici che si stanno compiendo presso la Ceniscbia per derivarne energia elettrica.

Il Consiglio comunale perciò, trovandosi così già pronta una gran parte del materiale, degli studi, dei dati occorrenti, potrà additare all'Amministrazione la via che intende si segua per addivenire definitivamente alla soluzione del problema dell'illuminazione pubblica e della dotazione a Torino della occorrente energia elettrica.

L'on. Giolitti a Roma. — Ieri mattina, proveniente da Cavour, fu di passaggio l'onorevole Giolitti. Egli si è recato a Roma.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri per Milano l'on. Borsarelli, per Alessandria l'onorevole Coriano-Mayneri.

Giunsero da Roma l'on. Pozzo Domenico, che prosegui per Milano, e l'on. Chiapparo, che si recò a Cuneo.

Una riunione parlamentare a Torino. — Nella sede dell'Unione Liberale monarchica « Umberto I », per iniziativa del Comitato centrale, ebbe luogo un convegno di senatori e deputati residenti a Torino per uno scambio di idee sulla opportunità di una riunione, da tenersi prima della riapertura della Camera, nella quale il partito liberale possa affermare il suo pensiero intorno alle più urgenti questioni d'ordine politico, economico e sociale.

Accolta con plauso da tutti gli intervenuti tale proposta, se ne discussero subito le modalità principali, e si deliberò di indire per il 15 del prossimo novembre in Torino una grande riunione dei senatori e deputati del Piemonte e di quanti si interessano alla vita pubblica, estendendo inviti alle altre parti d'Italia.

Venne costituito un Comitato esecutivo nelle persone dell'on. senatore Frola, degli onorevoli Villa e Danco e dell'avv. Panié, presidente dell'Unione liberale monarchica, designando fin d'ora a relatore l'on. Tommaso Villa.

Un Comizio per la questione del gas e dell'energia elettrica. — Riceviamo:

L'Associazione democratica « XX Settembre », uniformandosi ai concetti espressi nel suo ordine del giorno già comunicato ai giornali, ha deliberato di indire prossimamente un pubblico Comizio sulla questione del gas e del trasporto dell'energia elettrica in Torino.

L'Associazione, che si è assicurato l'intervento di alcune speciali personalità competentissime nella questione, si riserva di indicare con apposito Manifesto il giorno ed il luogo del Comizio.

Il Ginnasio dei Barnabiti di Moncalieri non è pareggiato. — Ci telefonano da Roma che un comunicato del ministro Nasi smentisce che il Ministero abbia accordato al Ginnasio dei Barnabiti in Moncalieri il pareggiamento colla scuola governativa.

Il Consiglio comunale. — Come abbiamo annunziato, lunedì prossimo, 26, si radunerà nuovamente il Consiglio comunale. L'ordine del giorno, lunghissimo, oltre a molti argomenti riguardanti affari di ordinaria amministrazione, contiene anche la seguente interpellanza dei consiglieri Nofri, Chiapponi, Daghetto, Allasia, Sambucco, Casalini, Cerutti, Castellano, Norlenghi, Balsamo, Garino, Reggero, Del Bondio, Ferrando:

« I sottoscritti interpellano l'onorevole signor sindaco e la Giunta per sapere a qual punto si trovino gli studi relativi all'illuminazione pubblica, dato che col 31 dicembre p. v. scadono i contratti colla Società del gas; e quando e quali proposte intendono di presentare in proposito. »

Le feste al Valentino ebbero un esito veramente soddisfacente. Furono incassate circa quattromila lire; per cui la nuova colonia *Pro Pane Quotidiano* in Borgo San Salvario può dirsi un fatto compiuto. Il banco di beneficenza si ripeterà ancora domenica, 25 corrente.

Il servizio speciale tranviario Alta Italia pel Camposanto generale. — A partire dal 31 ottobre, e fino a quando si verificherà la solita affluenza straordinaria di visitatori al Cimitero, la Società Elettricità Alta Italia effettuerà le seguenti comunicazioni speciali: Dal Ponte in ferro per via San Massimo, Montebello, Ponte Rossini, via Reggio e Catania al Cimitero; da piazza Emanuele Filiberto per corso Regina Margherita, Ponte Rossini, via Reggio e Catania al Cimitero. Queste comunicazioni speciali durano dall'inizio del servizio alle ore 18. Prezzo delle corse per ciascuna comunicazione centesimi 10.

Il servizio da piazza Castello al Cimitero continuerà colla linea già attualmente in esercizio.

Durante le ore in cui hanno luogo i servizi speciali per i passeggieri della linea Ponte in ferro-piazza Emanuele Filiberto è stabilito sul corso Regina Margherita, di fronte al Ponte Rossini, il trasbordo con coincidenza immediata.

Per la comunicazione Ponte in ferro-Cimitero valgono i biglietti da centesimi 15 di corrispondenza ordinaria colle altre linee della Società.

Il banchetto al professor Isidoro Del Lungo ed a Cesare Reduzzi. — Il Comitato per le onoranze centenarie a Vittorio Alfieri avverte gli aderenti al banchetto organizzato in onore del conferenziere che terrà la pubblica commemorazione al teatro Vittorio Emanuele e dello scultore cavaliere prof. Cesare Reduzzi, che esso avrà luogo domenica, 25 corr., alle ore 19, all'*Hôtel Trombetta e d'Angleterre* (via Roma, 33). Tutti coloro i quali vorranno prendere parte alla manifestazione di simpatia che si vuol dare al prof. Isidoro Del Lungo, che porterà il saluto di Firenze, ed allo scultore Reduzzi sono pregati di far pervenire la loro adesione alla sede del Comitato (Circolo San Salvario, via Goito, 2) prima delle ore 12 del giorno di sabato, 24 corrente.

Un lavandaio e un ragazzo morsicati da cani. — Il quattordicenne Saverino Francesco, lavandaio, abitante in regione Magra, 537 (Abbadia di Stura), recatosi stamani alla caserma delle guardie municipali della sezione Borgovilla, chiedeva d'essere medicato d'una morsicatura al polpaccio della gamba sinistra, causatagli poco prima da un grosso cane da guardia, nei pressi della casa ove abita. Il Saverino si ebbe pronti soccorsi dal medico locale dott. cav. Magnetti, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Le guardie, saputo poi che il cane apparteneva al signor Bosio Giovanni, abitante al N. 545 della regione predetta, ordinarono a questi di tenere l'animale a catena e di farlo in seguito visitare da un veterinario onde riconoscere se sia o meno il caso di sottoporre il morsicato a speciale cura.

— Gli stessi provvedimenti furono presi dalle guardie municipali in identico caso, di cui fu vittima il ragazzo Ferraio Giacomo, d'anni 11, che, attraversando il cortile della casa N. 5, in corso Vittorio Emanuele II, era stato addentato alla coscia sinistra da un cane da caccia di proprietà del signor Recchelo Giuseppe, abitante nella casa stessa.

Incendio alla funicolare del Monte dei Cappuccini. — Ieri sera, verso le ore 20, si dice in causa di una fuga di gas, si incendiò il chiosco in legno della ferrovia funicolare del Monte dei Cappuccini (lato parcorse). Avvisati, accorsero i pompieri della Sezione di Vanchiglia, nonchè numerosi agenti municipali e guardie di P. S. Il fuoco fu spento in breve tempo; ma tuttavia andò preda delle fiamme l'intera copertura del chiosco. Il danno patito dal proprietario della ferrovia lillipuziana, signor Fessino Cesare, è di qualche centinaio di lire, ma è assicurato. Nessuna disgrazia personale.

STATO CIVILE DI TORINO

22 ottobre 1903.

NASCITE: 26, cioè maschi 8, femmine 18.

MATRIMONI: Alvaro Gio. Batta con Maccario Antonia — Bosa Andrea con Muratore Andreanina — Bignoni Luigi Giovanni con Avra Elvira — Gobetti Natale con Galantini Vittoria — Bonifanti Luigi con Boscone Caterina — Francone Antonio con Beraldi Rosa ved. Sassone — Frola Felice con Molino Maria — Ghidella Edoardo con Florio Clelia — Scassi Giuseppe con Gamba Lucia — Severino detto Giuseppe con Cavalleroni di Carassone dei Baroni di Piverone nobile Aurelia.

MORTI: Grassi Vincenzo, (ved.) a. Bal'coco, 46 anni, 78, di Bruzzolo, agiata, via Barretti, 10.

Bertano Eugenio, id. 58, di Graglia, salciataro, via Brindisi, 7.

Depetris Giovanni, id. 46, — impiegato, ferroviario, via Nizza, 86.

Mossetto Rosa, id. 22, di Torino, sarta, via Campana, 21.

Ferrero di San Martino nob. Arturo, id. 68, di Cuorgnè, Palais, agiata, corso Siccardi, 79.

Accia Gerolamo, id. 65, di Napoli, avvocato, via Montevecchio, 21.

Tessa Luigi, id. 71, di Venaria Reale, pensionato governativo, via Maria Vittoria, 27.

Crosta Angelo, id. 50, di Quattordio, organista, via Sant'Agostino, 30.

Dall'Gerbio suor Cornelina, id. 32, di Garambago, rel.

Bertot Anna suor Daniela, id. 32, di Ornello (Treviso).

Ginggia Laura, id. 74, di Roccaforbaldi, cuoca.

Crespo Giov. Battista, id. 60, di Diano d'Alba, murat.

Brunetti Giuseppe, id. 40, di S. Mauro Torinese, mur.

Frambiroli Benedetti, id. 20, di Abbiategrasso, calz.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La partenza del Re per Roma.

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 23,50:

Il Re è partito per Roma, alle 22,30.

Altri commenti della stampa romana sulla crisi ministeriale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* afferma che alcuni candidati ed alcuni ex-sottosegretari vanno sforzandosi di salvare il blocco parlamentare. Così nei giorni scorsi si erano rivolti a Morin, come a persona di fiducia della Maggioranza, ora pensano a Saracco, poi penseranno a Villa. Dice poi come con criteri più larghi si debba fare questione non di nomi, ma di cose. La crisi sarà risolta solo apparentemente se la discussione intorno alle cose non costituirà un primo saggio di orientazione parlamentare e di finalità di azione a cui si deve mirare, e non sarà la cura principale di coloro che formeranno il nuovo Gabinetto.

L'*Avanti!* dice che questo Gabinetto da lui detto estivo ha finito il suo corso per mancanza di vita e di calore. Rimprovera la Maggioranza di averlo sostenuto. I socialisti guardano con fiducia innanzi a loro. Invece di almanaccare sulla probabilità di successo di questo o di quell'uomo politico, domandano le condizioni per accingersi alla soluzione del grave problema.

L'*Italie* nota che in tutte le combinazioni che si fanno intorno alla risoluzione della crisi, compare sempre il nome di Luzzatti, che viene riconosciuto l'uomo capace di risolvere le principali questioni del Mezzogiorno.

Secondo la *Patria*, Ronchetti ha convocato per domani mattina i sottosegretari di Stato.

L'esito d'un concorso melodrammatico internazionale.

Quali opere saranno rappresentate

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 22, ore 24.

Ecco l'esito del Concorso melodrammatico internazionale Sonzogno, con premio unico di 50,000 lire.

La Commissione, nell'esaminare le singole opere, si conformò al concetto predominante nel programma di concorso, secondo il quale un'opera non sarebbe stata presa in considerazione se non accompagnata da un libretto di valore e gusto moderno e se a questo pregio non avesse accoppiato altresì quello di una tecnica, così nell'elaborazione armonica come nell'orchestrazione, corrispondente al progresso dell'arte musicale dei nostri giorni.

Compiuto un primo lavoro di selezione, che fu anche rinnovato fino a che la Giuria non ebbe acquistato un esatto criterio sul valore di ciascuna opera, ripetuto, all'uopo, le audizioni delle partiture riconosciute migliori, allo scopo di stabilire i necessari criteri comparativi, la Giuria scelse per la rappresentazione sulle scene del Teatro Lirico Internazionale di Milano le opere seguenti, nominate per ordine alfabetico:

Domino Azzurro, di Franco da Venezia, professore al Liceo musicale di Torino; libretto di C. Zappone Strani.

La Cabrera, di Gabriele Dupont, di Parigi; libretto di Enrico Pain, di Parigi.

Manuel Menendez, di Lorenzo Filiasi, di Napoli; libretto di Vittorio Bianchi e Antonio Ouile, pure di Napoli.

La Giuria trovò poi opportuno di accordare una menzione speciale alle seguenti altre opere:

Il fuoruscito, di Giuseppe Ferrata, di Gradoli, dimorante in Denver (Pensilvania); libretto di Luciano Cuccr.

Cristiania, di Emilio Roux, di Parigi; libretto di Cristiano Fraca e Giorgio Courtois.

La perla nera, parole e musica di Riccardo Boccardi di Intra.

Lorenzo, di Edgardo del Valle de Paz; libretto di Emilio Arich e Paolini.

Dopo di queste, hanno richiamato l'attenzione della Giuria le seguenti opere, di cui non diamo che il titolo, tenendo l'ordine alfabetico:

Amor fatale, *Biancofiore*, *Calandrino*, *Dispettosi amanti*, *La Corsicana*, *Le Eumenidi*, *La Gaia*, *Lillia*, *Margherita*, *La morte di Faust*, *Il poeta*, *La principessa*, *Sereno*, *Storiella del parco di York*.

La Giuria era composta di: J. Massenet, Angur Hamerik, F. Breton, E. Humperdinck, F. Cilea, J. Blockx, P. Campanini ed A. Galli.

Nel Ministero degli interni.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Nell'Amministrazione del Ministero degli interni, fra le altre, furono prese le seguenti disposizioni:

Calcagno, commissario di Pretura ad Alessandria, è incaricato del servizio di Opere pie; Falco, id. a Cuneo; Becchis, id. a Torino; Guicciardi, id. a Sondrio; Mischi, ragioniere a Caserta, traslocato a Susa; Mattaini, id. a Susa, id. a Sondrio. Il commissario Falzoni, di Torino, è gratificato; il delegato De Forre è traslocato da Potenza a Torino; De Tiberis, ufficiale d'ordine, è trasferito da Mortara a Casale Monferrato; Ghilli, delegato a Torino, è destituito dall'impiego.

Il sistema dell'assedio dei preti traslocati si estende.

Ci telegrafano da Teramo, 22, ore 23,45:

A Remanno si ripetono clamorose dimostrazioni davanti alla canonica per impedire al parroco di ottemperare all'ordine di trasloco impostogli dalla Curia.

Una sorveglianza attivissima vien fatta per turno intorno alla canonica dai parrocchiani. Alla mattina, quando il parroco dice la Messa, due donne e due uomini stanno ai lati dell'altare per sorvegliarlo; il fronte le sacrestia vien custodito da sentinelle.

Si crede che dovrà intervenire l'Autorità.

Crisi comunale a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 22, ore 23,15:

In seguito alla sentenza che assolve la Ditta concessionaria dell'acqua potabile, l'intera Giunta riunita ha dato le dimissioni.

La Camera francese approva la politica di Combes.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 21,10.

La Camera ha ripreso la sua seduta.

Si decide di comprendere nella discussione delle interpellanze sulla politica generale anche quella di Cochin sulla chiusura degli stabilimenti dei congregazionisti in Tunisia e quella di Lefaure sull'applicazione della legge sulle Associazioni.

Cochin e Lefaure protestano, reclamando una discussione speciale, per conservare alle loro interpellanze il carattere particolare che hanno; quindi ritirano le interpellanze.

Gauthier de Clagny apre la discussione sulla politica generale. Egli rimprovera Combes di usare un trattamento differente per le varie Congregazioni, di rinunciare ad ogni riforma, per di mantenersi al potere, di abbandonare ai socialisti l'esercito, la marina ed i Tribunali, e di permettere loro di saccheggiare e incendiare, come fecero a Hennebont e Lorient. Il Governo lascia indifesa la frontiera dell'est *(proteste della Sinistra)* e provoca inquietudine nel paese, che ritira i fondi depositati alle Casse di risparmio. La Rendita ha subito un ribasso di sette franchi. *(Rumori)*

Accennando al viaggio dei Reali d'Italia a Parigi, dichiara che non vorrebbe che il Governo si facesse di questo lieto avvenimento un'arma per difendere la propria politica.

Moore accusa il Governo di tollerare le manifestazioni anarchiche costituenti una minaccia per la patria e per l'esercito e di lasciar cantare l'*Internazionale* nelle feste ufficiali. Si rimprovera a Jaurès d'aver assistito al pranzo di gala in onore dei Sovrani d'Italia e di essere partito all'indomani per predicare lo sciopero degli infelici operai.

Dansette critica l'imprevidenza e l'inerzia del Governo nei disordini di Armentières, constatando che non si operò alcun arresto. I capi della rivolta rimasero impuniti.

De-Lacis, sindaco socialista di Lilla, dice che gli eccessi non si commisero da operai, ma da individui frammischiati ad essi. I fatti si esagerarono; la sola colpa del Governo fu di aver inviato sui luoghi un numero eccessivo di truppe.

Combes espone la politica del Governo, il quale intende di governare coi repubblicani contro la reazione clericale e monarchica. L'unione dei repubblicani trionfò contro la campagna. Attacca i liberali che vorrebbero scindere la maggioranza per impadronirsi del potere. Dice che non vi riusciranno, perchè sono divenuti i difensori delle Congregazioni e sono soggetti al partito repubblicano. L'unione dei repubblicani è fatta sopra un programma che è applicato da soldi mesi. Il Governo rimarrà fedele ai suoi impegni colla intera maggioranza.

Seguita giustificandosi delle accuse mossegli. Parlando degli scioperi, dice che vuole la libertà per tutti. Si rifiuta di considerare la possibilità di far tirare delle truppe sugli scioperanti. *(Vivi applausi)*

Soggiunge: « Gli avversari vogliono impedire al Governo di continuare l'opera anticongregazionista, ma la Maggioranza non si lascierà deviare e si pronuncierà in favore del Governo contro le Congregazioni, per la libertà del pensiero e contro l'asservimento delle coscienze ». Quando il programma ministeriale sarà adempiuto, ne presenterà uno nuovo in prosecuzione del primo. *(Duplice salva di applausi a Sinistra)*

L'ordine del giorno Sarrien, approvante le dichiarazioni del Governo, viene approvato con voti 332 contro 223.

Le elezioni politiche in Bulgaria.

La tattica adottata dall'Opposizione.

Ci telegrafano da Sofia, 22, ore 22,50:

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica che l'Opposizione, riunitasi per compromettere l'esito delle elezioni legislative, ha approvato il sistema di provocare ovunque disordini e dirigere proteste ai giornali. Quest'attitudine già era stata affermata dall'incidente di Tirnovo e di Stara-Zagora, e viene confermata dalla seguente tragica scena svoltasi a Yamboli: Il candidato socialista Sakyroff, avendo incontrato alcuni suoi partigiani, che credette avversari, fece fuoco contro di essi, ed uccise un ragazzo che attraversava la via. L'assassino si diede alla fuga, nè ancora potè essere arrestato. Da alcuni giorni i socialisti facevano acquisti di rivoltelle a Yamboli.

Il ministro della guerra ha congedato i riservisti della seconda classe. E' probabile che tutti i riservisti siano congedati il 27, cioè cinque giorni prima delle elezioni legislative.

I minatori inglesi contro le proposte fiscali di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 23,30:

La Federazione dei minatori della Gran Bretagna tenne una riunione e approvò all'unanimità una mozione condannante le proposte fiscali di Chamberlain.

Il partito italiano vittorioso a Malta.

Malta, 22 *(Stefani)*. — Nelle elezioni del Consiglio legislativo sono stati rieletti tutti i nazionalisti favorevoli alla lingua italiana.

Un ubbriaco accoltellatore.

Un morto e sette feriti.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 8,50:

Mandano da Pagliano che il contadino Vincenzo Rocchi, d'anni 25, ubbriaco, si appostava al canto di una via e con un lungo coltello assaliva quanti passavano; così uccise un contadino e ne ferì 7. Si radunò subito una folla minacciosa. Il Rocchi allora fuggì; ma poco dopo, scomparsa l'esaltazione datagli dal vino, si recò a costituirsi.

Un omicidio nel Canavese.

Mortale disgrazia causata da un maiale.

Ci scrivono da Ivrea, 22:

I contadini Seren-Rosso Pietro, Broglietto-Mosina Antonio e Conchiotto G. B., di Pont Canavese, incontratisi per la strada, non si sa per qual motivo, vennero fra di loro a diverbio, e, estratti i coltelli, dopo breve colluttazione, il Seren-Rosso Pietro cadeva a terra, gravemente ferito all'addome. Ieri sera cessava di vivere. Il Broglietto-Mosina ed il Conchiotto G. B. furono tratti in arresto.

— Il contadino Cena Battista, di Cuisne, faceva ritorno a casa verso sera, conducendo un carro tirato da due giovani muli. Presso la cascina Carolina, un maiale, portato al pascolo da un ragazzo, attraversò rapidamente la strada, impaurendo i muli, che si diedero ad una corsa sfrenata. Il Cena tentò di fermarli, ma sgraziatamente cadde a terra. Le ruote del carro gli passarono sul corpo, rendendolo all'istante cadavere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 737,0; ore 15: 737,6; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: cop. pioggerella; ore 15: cop. pioggerella; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,0 — Massima + 11,6

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 11,8

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 7,8

23 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 34, tramonta alle ore 17, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 ottobre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 103 27 1/2.

Cons. del med. in c. 103 27 1/2, 103 25.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 12 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 25.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140 e prezzi nominali 101 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101 95.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 10.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 347 75, 348.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 70
Londra 4	»	25 10	—	»	25 13
Germania 4	»	122 87 1/2	—	»	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lordo per c. 103 27 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 45, 103 40 1/2, 103 40.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 75.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 97 1/2, 101 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni B. d'Italia	1083 — 1082 —	Ferr. Med.	476 — 478 —
	1081 — 1080 —		474 — 473 —
B. Comm.	780 — 779 —	Rubattino	520 — 518 —
Cred. It.	578 50 577 —		517 — — —
Ferr. Mer.	676 — 675 —	Decitàche F.	287 50 — —
		Pellami	214 — — —

Cronaca della Borsa. — 22 ottobre. — Ieri chiudevamo con un mercato tutto sereno e promettente; stamane si apre imbronciati e nervosi, come se un qualche grave avvenimento avesse turbato la compagine finanziaria creando una nuova situazione di diffidenze, di preoccupazioni e di sgomenti.

Non già che siano intervenuti fatti nuovi e ribassi sensibili, ma imposero le difficoltà della locazioni ed il rincaro del denaro che di tratto in tratto si si dovevano con la massima correntezza e facilità di transazioni; sensazioni malsane e poco propizie allo sviluppo tranquillo e benefico degli affari.

Basterà confrontare il nostro listino di stamane con quello di ieri, per farsi persuasi di quanto sopra abbiamo rilevato.

Il cambio non si muove più dalle 99 875.

Siamo alle Savona e Genova seguiranno nelle prime contrattazioni 710, 866, 675.

Borsino. — 22 ottobre 1903, ore 18.

La chiusura di Parigi buona a 103 40 non riesce a conservare qui la nostra Rendita che, recuperatasi ieri sul corso parigino di 103 35 a 103 10, 103 35, oggi lascia con istento a mantenersi sulle 103 425.

Così tutto il resto del mercato pomeridiano languì sulla inerzia e nella pesantezza.

Non si è ancora fatta voce di riprese, ma certo il timore di recrudescenze nei bassi tradiscono sempre la speculazione più ardimentosa, mentre decide quella più timida al realizzo.

Oggi le Savona oscillarono fra i corsi di 700 e di 800 chiudendo a 686 a Genova, il che lascia supporre che siasi ceduto ad un componimento nello sconto.

Rendita Italiana 5 0/0 103 42 1/2.

» » 3 1/2 101 82 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1078.

» Meridionali 676.

» Mediterranee 473 1/2.

» Banca Commerciale 778.

» Credito Italiano 676 1/2, 677.

» Rubattino 514, 515.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 22 ottobre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 42 1/2	103 37 1/2	103 35 1/4	103 35
» f.m.	103 42 1/2	103 35	103 40	103 50
3 1/2 0/0 p.c.	101 95 1/2	— —	— —	[illegible]
» f.m.	101 90	101 87 1/2	101 87 1/2	101 90 1/2
Az. Banca d'It.	1084 —	1070 —	1080 —	1077 —
» Banca Comm.	778 50	778 50	780 —	— —
» Credito Ital.	578 —	578 —	577 —	— —
» Meridionali	677 —	676 —	676 —	676 —
» Mediterranee	474 —	473 —	476 —	474 —
» Rubattino	— —	520 —	516 —	519 —
» Terni	— —	1850 —	1850 —	— —
» Elba	— —	— —	500 —	— —
» Savona	— —	— —	615 —	— —
» Meiji Alta It.	— —	— —	164 100	— —
» Eridania	— —	— —	310 —	— —
» Carbure Rom.	127 —	— —	311 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	103 40
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	88 3/16
Obbligazioni Lombarde	422 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 45
Banca di Parigi	inquotato
Tunisino	498 —
Egiziano 4 0/0 unif.	103 65
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 25
Banca Ottomana	— —
Argento fine	102 —
Credito Fondiario	672 —
Suez	3990 —
Lotti Turchi	128 75
Ferrovie Meridionali	681 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	33 12
Banco di Francia	inquotato
Cambio Madrid	31 25
Banca Commerciale Italiana	781 —
Rendita serba 4 0/0	78 30
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	660 —	Cambio su Londra	239 82
Lombarde	72 65	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	272 50	Rend. Austr. (arg.)	100 —
Austriache	660 —	id. in carta	100 15
B. Austro-Ungarica	1610 —	Union bank	521 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	119 45
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 90
Cambio su Parigi	95 32	B. Paesi Bassi	419 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	20 42	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 —
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	70 60
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	100 20
Credito Austriaco	203 —	Ferr. Meridionali	131 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	95 10
id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi 4 0/0	101 10	Rumeno (consolid.)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	33 30		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	88 7/16	Spagnuolo 1903	100 3/8
Rendita Italiana	102 3/4	Versam. dell'alla Banca	
Argento fino	26 1/2	d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	91 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	15,000
Turco nuovo	30 11/16		

Cambio ufficiale per il 23 ottobre L. 100

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

22 ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 2,000, da L. 1 60 a 2 00.
Barbera Mg. 800, da L. 2 40 a 2 75.
Neirani Mg. 800, L. 2 00 a 2 20.
Nebiolo Mg. 4400, da L. 2 00 a 2 20.
Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 00 a 2 15.

Chieri — Freisa Mg. 3000, da L. 2 00 a 2 20.

Torino — Uvaggio Mg. 3880, da L. 2 00 a 2 15 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Torino. — *Mercato dei cereali 22 ottobre 1903.* Grani fermi, ma sostenimento per difetto di domanda. Riso sostenuto. Resto invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 21 75 a 23 10 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 10 — Granoni da 14 75 a 15 25 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 16 50 a 17 25 — Avena nostrana a grigia da 17 00 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 32 00 a 33 10 — Riso Borello da 34 50 a 35 50 — Farina marca tonsore uso da 33 50 a 35 10 — Farina marca J. da 31 50 a 33 75 — Semola dura da pasta da 34 25 a 39 75 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)				
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	30 —	30 10
» — per novembre	»	30 20	30 30
» — 4 mesi da novembre	»	30 —	30 10
» — 4 mesi primi	»	30 50	30 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso al disp.	Fr.	23 —	23 —
» raffinato id.	»	56 75	56 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 —	25 10
» » 4 mesi primi	»	25 87	25 87
Mercato sostenuto.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PERMI GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Sichel-Ciarli-Guasti), ore 20,45: *Biglietto d'alloggio*. — L. 0 75.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La Moglie di Arturo*. — L. 0 75.

BALBO (Comp. d'operette R. Tomba), ore 20,45: *Raffaello e la Fornarina; A piedaterra!, O' quaglione d'o speziale, O Rusecataro, Il Collettivista*, comp. napoletano (Serrau, Orsini, Cambiana). — L. 0 75.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Basta carezze bin!; La Centra 'dla Luna*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(80)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Con tutto ciò e benchè si costringesse a chiudere il suo cuore ad ogni sentimento di tenerezza, egli non poteva dimenticare l'espressione di tristezza e d'amore che aveva visto su quel volto in un tempo tanto amato, in quegli occhi dove aveva cercato la luce che doveva illuminare la sua vita; nè quanto li aveva adorata quella donna nella quale aveva tutta la fede, della cui onestà egli avrebbe giurato, come del suo amore e della sua fedeltà.

Eppure era lui, lui stesso che aveva scoperto il tradimento, che aveva avuto sotto gli occhi la prova vivente del delitto. Non poteva dubitarne e tutto ciò che ella poteva tentare per riavvicinarsi a lui non le era inspirato, certamente, che dall'interesse, che dal desiderio di poter lasciare a suo figlio delle ricchezze che ella doveva supporre immense. Quest'ultimo sospetto era sorto in Paolo di Vimeux, più turbato di ciò che non voleva convenirne seco stesso dall'apparizione di Lucia, quando rientrò nel suo palazzo, dopo una passeggiata di due ore. Entrò nelle sue stanze tanto assorto nei suoi pensieri che non intese il passo di Susanna venuta per parlargli.

— Ah! — esclamò vedendosela davanti — mi hai fatto paura.

— Non t'aspettavi di trovarmi in casa? — disse ella con un tono d'ironia che lo sorprese.

— Sì, — rispose, — ma non t'ho sentita venire.

— E non pensavi a me..... Pensavi forse a tua moglie?.....

Egli trasalì.

— A mia moglie?.....

— Sì, a tua moglie..... Alla signora di Vimeux.

Egli guardò la sua amante con stupore.

— Come sai.....

— So tutto, — disse Susanna; — so che sei ammogliato; so che non ti chiami Santos di Miranda, ma Paolo di Vimeux. C'erano molti misteri nella tua vita amico mio, dei misteri che non hai voluto confidare nemmeno alla donna che ami, perchè mi ami..... Me lo hai detto.....

— Sì, — rispose Paolo, pensieroso, — te l'ho detto.

— Ma mi hai mentito.

— Perchè?

— Perchè se m'avresti realmente amata non m'avresti nascosto.....

— Il mio passato — replicò Paolo — non apparteneva che a me. Voleva cancellarlo dalla mia memoria. Ed è perciò che mi sono deciso a mutar nome..... Per ciò che non volevo ritornare qui.

— Avevi paura di ritrovare tua moglie?

— Mia moglie non ha più nulla di comune con me..... Non ha più alcun diritto su me.

— Su te, forse..... Ma sulla tua fortuna? — disse insidiosamente Susanna d'Organdi.

— Non di più sulla mia fortuna che su me; la mia fortuna me la guadagnai col sudore della mia fronte dopo d'aver consacrata a salvare il padre di mia moglie quella che m'era venuta da un'eredità. La signora di Vimeux non può pretendere nulla di ciò che c'è qui.

— Non è così che ella dice — rispose perfidamente Susanna.

— L'hai dunque vista?

— E' entrata qui dopo che tu eri uscito e aveva la pretesa di scacciarmi da questa casa.

— Per esempio!

— Sì, — riprese Susanna, mentendo audacemente per perdere la moglie agli occhi del marito, — sì, ella è venuta per farmi uscire di qui col pretesto che ella è la moglie legittima e che io non sono che l'amante.

— E' lei che ti disse che è mia moglie?

— Che è la signora di Vimeux e che io non sono nulla. Stava senza dubbio spiando il momento di poter entrare qui, tu assente.

— E tu non l'hai fatta mettere alla porta dai domestici?

— Oh! — disse Susanna — non ho osato e confesso che mi sono trovata in imbarazzo..... Ella è tua moglie.

— Quella donna non è più mia moglie! — esclamò Paolo violentemente, confermato dalle parole della perfida Susanna nel sospetto che sua moglie fosse venuta a lui non guidata che dall'interesse.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(116)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Perfettamente — disse Félix con tono sardonico, traendo di tasca un portafogli e mostrando a Chambertin ciò che conteneva: dieci biglietti da mille franchi della Banca di Francia.

— Ecco, — disse, — sono pronto a dare contenente e contenuto contro un testamento che si trova in un piccolo mobile in legno di rosa nell'angolo della sala del piano terreno, accanto alla finestra dell'appartamento del signor di Fontailles, via del sobborgo Sant'Onorato. E' per obbligare uno dei miei clienti.....

Chambertin sorrise.

— Voi conoscete senza dubbio il palazzo di Fontailles? — domandò Félix.

— Un palazzo a destra nel sobborgo, preceduto da un vasto cortile chiuso da un cancello, con un giardino dietro.

— Precisamente. La conoscete..... esteriormente?

— Esteriormente e internamente!

— Ma sapete che siete un uomo prezioso?..... A fine di facilitare l'operazione e renderla più semplice, il mio cliente darà l'impronta della serratura.

— E' inutile.

— Davvero?

— Sì; noi abbiamo di meglio.

— Ne avete, forse, la chiave?

— Forse.

— Vi faccio i miei complimenti, signor Chambertin..... E' un vero piacere trattar d'affari con voi. E posso sapere in qual modo vi siete procurata quella chiave?

— Nulla di più semplice.

— Dite. Vi ascolto con viva interesse.

— Ecco — rispose Chambertin. — Noi abbiamo alcuno camerieri....., molto abili, molto destri..... che non rimangono mai più di sei mesi nella medesima casa.....

— E che si divertono a raccogliere tutte le chiavi che trovano qua e là.....

— Meglio ancora.

— Che cosa?

— Ci sono padroni sospettosi e semplicemente prudenti che non lasciano mai le chiavi nei mobili contenenti valori, oggetti preziosi, ecc..... Che fanno allora le nostre affiliate?

— Sì, che fanno quelle intelligenti cameriere?

— Prendono impronte di serrature, colle quali noi otteniamo delle chiavi false; ma siccome potrebbe accadere che quelle chiavi non funzionassero, noi le affidiamo a quelle medesime cameriere, che le provano, e le rendono quindi al Comitato direttivo con tutte le indicazioni necessarie.

— Non è più interesse che provo, signor Chambertin, — esclamò Félix col tono il più naturale, — è ammirazione.

— Vedete il risultato — riprese Chambertin, fiero di quell'approvazione. — Tutte le porte si aprono come per incanto davanti a noi. Non abbiamo bisogno di scassinare; apriamo le sorprese; a operazione compiuta, scompariamo senza lasciar traccia del nostro passaggio..... ciò che ci ha procurato la nomina gloriosa di «Invisibili».

— E' meraviglioso! Una simile associazione è una potenza!..... Ma, mio caro Chambertin, non fidatevi troppo..... Un segreto conosciuto da parecchie donne.....

— Oh! le nostre non si conoscono fra loro. Ognuna crede di essere la sola ad assecondarci. Nessuno conosce fra noi più di tre soci, il numero necessario per agire con sicurezza..... eccetto il Comitato direttivo che conosce tutti.

— Bene! Bene! Dunque diecimila franchi in cambio del testamento del signor di Fontailles?..... Siamo intesi?

— Sì; ciò è possibile.

— Di più.....

— C'è altro?

— Una cosa insignificante; ma per il mio cliente di grande importanza..... Il visconte di Saint-Maurice contraria una combinazione. Bisogna, in qualche modo, comprometterlo..... Spero di essere sufficientemente chiaro....., e che mi comprendete?

— Sì; l'affare della bella vedova..... Ma è un tradimento che voi mi domandate.

— Chambertin, voi siete uno sciocco, mio caro, — rispose cinicamente Félix. — Non esiste tradimento quando un interesse personale è in giuoco.

— Tuttavia.....

(Continua).



Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con Sede in Savigliano e Direzione in Torino

Capitale L. 2,500,000.

Dal 2 novembre 1903, presso la Banca Commerciale Italiana in Torino e presso la Direzione della Società, via Venti Settembre, 40, verrà pagata la Cedola N. **28** delle Obbligazioni in L. 11,25, e verranno rimborsate le seguenti Obbligazioni sorteggiate il 16 settembre 1903 in L. **510** caduna, purchè munite delle cedole a partire dal N. 29.

N. [illegible]	N. 951	N. 1610	N. 2059	N. 2958	N. 3604	N. 4281
» [illegible]	» 971	» 1672	» 2060	» 2970	» 3606	» 4317
» 76	» 980	» 1688	» 2077	» 3042	» 3556	» 4321
» [illegible]	» 984	» 1686	» 2129	» 3064	» 3709	» 4341
» 116	» 1031	» 1688	» 2149	» 3078	» 3710	» 4344
» 131	» 1040	» 1701	» 2103	» 3100	» 3738	» 4351
» 122	» 1056	» 1724	» 2161	» 3111	» 3762	» 4368
» 150	» 1124	» 1726	» 2235	» 3127	» 3764	» 4372
» [illegible]	» 1144	» 1739	» 2331	» 3146	» 3800	» 4388
» [illegible]	» 1163	» 1742	» 2348	» 3176	» 3809	» 4394
» [illegible]	» 1159	» 1743	» 2348	» 3183	» 3829	» 4424
» 254	» 1239	» 1775	» 2351	» 3184	» 3840	» 4481
» 271	» 1244	» 1776	» 2431	» 3150	» 3859	» 4530
» 285	» 1264	» 1793	» 2460	» 3224	» 3869	» 4588
» 344	» 1268	» 1813	» 2481	» 3251	» 3871	» 4618
» 355	» 1378	» 1832	» 2509	» 3263	» 3901	» 4635
» 414	» 1382	» 1853	» 2538	» 3306	» 3970	» 4660
» 417	» 1298	» 1857	» 2576	» 3310	» 4013	» 4678
» 427	» 1507	» 1885	» 2565	» 3352	» 4070	» 4700
» 547	» 1344	» 1814	» 2583	» 3361	» 4016	» 4710
» 593	» 1379	» 1916	» 2604	» 3353	» 4054	» 4711
» 651	» 1352	» 1855	» 2628	» 3265	» 4132	» 4762
» 755	» 1442	» 1959	» 2647	» 3485	» 4137	» 4798
» 819	» 1471	» 1992	» 2705	» 3486	» 4167	» 4852
» 828	» 1486	» 2001	» 2770	» 3439	» 4206	» 4869
» 837	» 1404	» 2040	» 2787	» 3476	» 4218	
» 840	» 1548	» 2043	» 2856	» 3504	» 4248	
» 906	» 1540	» 2253	» 2931	» 3524	» 4248	13853